

**Dichiarazioni programmatiche
del Presidente della Regione Puglia
Nichi Vendola.**

1 Puglia: il mondo nuovo

Siamo chiamati a compiti straordinariamente impegnativi, in una fase della storia così ricca di cesure e di accelerazioni, in un cambio di passo così vorticoso che è difficile definire cosa sia contemporaneo e cosa già usurato ed anacronistico; l'innovazione ha progressioni esponenziali, ma anche i rischi di implosione dei nostri sistemi sociali ed economici appaiono come fulmini all'orizzonte e annunciano tempeste totalmente sconosciute. Siamo in un cambio d'epoca che equivale ad un dopoguerra, la globalizzazione ha dissipato buona parte delle proprie promesse e dei propri incantamenti, i popoli e le comunità territoriali fanno i conti con paure persino ancestrali e talvolta con modernissime psicosi: come se l'integrazione dei mercati avesse prodotto un effetto sismico sull'integrazione dei tessuti connettivi dei nostri consorzi umani. Vediamo ad esempio la disintegrazione del lavoro e della sua civiltà, per come si era configurato nelle lotte novecentesche, e poi nel rapporto con tutte le culture politiche e con le forme della democrazia costituzionale. Oggi il lavoro è a brandelli e spesso, anche qui in Puglia, i lavoratori sono brandelli non metaforici: vite spezzate nella trincea minata di una globalizzazione della forza-lavoro che spinge i redditi e i diritti verso gli standard assai bassi della manodopera dei nostri competitori d'Oriente. E noi che qui lo combattiamo, talvolta abbiamo l'impressione che il caporalato, camuffato di modernità e di tecnicità, abbia assunto dimensioni e qualità globali. Siamo insomma in un mappamondo nuovo e minaccioso dove, per tanti individui spaventati, la scorciatoia per non affogare sembra il riparo nelle "piccole patrie", nei leghismi, nell'identità auto-referenziale ed escludente, nell'esodo veloce e incattivito da qualsivoglia idea di solidarietà, di "civitas" allargata e plurale, persino dalla modernità dello Stato di diritto troppo spesso ferita dal regresso allo "ius loci", cioè al medioevo dei diritti della stirpe e della tribù, della terra e del sangue. Siamo dentro una svolta e non sappiamo quale sia il tragitto né quale sia la meta di un movimento planetario che

ci travolge. Dobbiamo, ciascuno con le sue proprie forze, provare a far valere un orientamento etico, a mettere a fuoco un punto di riferimento, un ideale irrinunciabile, un comandamento: per me si tratta di segnare come prescrittiva – in questa oscura transizione – una certa idea della dignità umana, collocare la persona (ciascuna persona) in un possibile cammino di senso e di salvezza. Ma anche preservare e custodire le cose più importanti del passato, i racconti e i valori che ci portiamo dalla temperie del Novecento, perché questo ignoto futuro non ci appaia come una caduta e un buco nero. Ci sono parole che premono alla porta della nostra politica, di tutta la nostra politica, perché sono andate smarrite, si sono confuse, ci chiedono di riorganizzare i codici della comunicazione sociale. Lavoro, sviluppo, democrazia, natura, famiglia, vita: c'è come un cono d'ombra che risucchia i vecchi vocabolari e rischia di renderci incomprensibili, anche quando urliamo nella contesa pubblica rischiamo di diventare un rumore di fondo, come la colonna sonora della nuova Babele.

Dobbiamo guardare alla Puglia con l'inquietudine del momento ma anche con l'amore necessario per organizzare non un gioco di semplice difesa, ma una strategia d'attacco. Difendersi non basta, può addirittura provocare errori. Occorre, oggi più che mai, dotarsi di una visione, darsi un pensiero lungo, articolarlo nel suo dettaglio operativo, ma soprattutto provare a dire cosa si vuole essere e come si vuole essere nel mondo che sta nascendo.

La crisi e la recessione incontrano in Italia, più che in qualsiasi altra parte del mondo, una risposta organicamente recessiva. Se dovessi porre qualche domanda ai miei interlocutori di Palazzo Chigi, e con assoluto rispetto, chiederei: dove sarà la crescita? dove sarà l'industria? dove sarà il Mezzogiorno? Sono domande che possono nascere polemiche e propagandistiche e avere risposte polemiche e propagandistiche. Ma le questioni, scesi tutti noi dal ring della politica, restano, radicali e persino dolorose.

2 La Puglia che lavora

Ma non c'è ovviamente contesto, per quanto duro e nemico, che ci possa spingere all'inazione. Al contrario. Dobbiamo fino in fondo progettare la Puglia che lavora, che libera la crescita, che impara a camminare sulle proprie gambe e ad assumersi le proprie responsabilità, che rafforza i propri talenti.

La crisi (a settembre del 2008) ha colto la Puglia in un momento di espansione della sua economia. Tre anni di PIL superiore alla media nazionale. L'aumento dell'occupazione più significativo di tutto il Mezzogiorno. Finalmente, il risveglio dell'export. Per questo l'impatto della recessione in Puglia ha assunto toni gravi e preoccupati. Ma il ragionamento consente di combattere la disillusione.

La Puglia negli anni 2006-2008 non è solo cresciuta, ha definito con una chiarezza fino ad allora ignota le linee del proprio sviluppo economico. Ha preso le sue antiche debolezze, una fra tutte, la frammentazione del proprio sistema di impresa, e senza negare le proprie inclinazioni (la piccola manifattura, l'artigianato, il commercio) ha spinto gli attori dell'economia a pensarsi come un insieme. Il superamento della disputa stucchevole tra 'piccolo' e 'grande' si è definito nel disegno di nuove aggregazioni. I Distretti Produttivi. Una nuova stagione di democrazia economica, che, però, richiede a tutti di ripensare il rapporto tra sistema d'impresa e pubblici poteri. Esso deve abbandonare ogni logica di scambio e deve invece fondarsi sulla costruzione del futuro. Il luogo comune del 'superamento degli incentivi a pioggia' per essere un punto di programma richiede di assumere scelte. Ma le scelte, per essere nell'interesse pubblico, devono fondarsi su processi trasparenti e su una strategia condivisa. Abbiamo posto le basi di questi processi selettivi. Ci aspettiamo che il sistema d'impresa sia pronto a discutere di prospettive strategiche con lo sguardo lungo verso la Puglia che uscirà dalla crisi.

La Regione non si limiterà a approvare burocraticamente i Programmi di Sviluppo dei Distretti, ma verificherà che quei programmi siano in grado di orientare la direzione dello sviluppo. Il ruolo del Sindacato, come attento interprete dei processi economici a difesa dei lavoratori, sarà centrale e non potrà essere marginalizzato.

La crisi, con i suoi numeri sorprendenti, e la cifra recessiva nelle risposte del Governo nazionale, incombono e richiedono tempi rapidi di reazione. Noi, anche andando contro questa imprevista corrente neoliberista, dobbiamo continuare ad impegnarci nella Manovra anticiclica, con il sostegno alla domanda interna, dando struttura agli elementi sistemici di conversione ecologica delle produzioni, assumendo la strategicità del lavoro giovanile e femminile, dando risposte anche emergenziali ma dotate di una chiara prospettiva di crescita. Continueremo ad accompagnare i processi di aggregazione delle imprese in settori e filiere, secondo la feconda intuizione dei Distretti Produttivi. Si tratta di confermare il sostegno alle imprese che investono in innovazione, energie rinnovabili e qualità ambientale e garantiscono buona e stabile occupazione. Si tratta di sostenere lo start up di nuove imprese, nell'ambito anche dell'economia dei beni creativi e immateriali. Più prosaicamente, perché questa è l'urgenza di oggi, pensiamo alla realizzazione di un piano per sostenere l'economia territoriale. Provo a usare uno slogan, ma penso ad un progetto concreto: 100 cantieri in 100 giorni. E cioè 100 opere pubbliche cantierizzate prima della fine dell'anno. 100 opere di piccola dimensione in 100 comuni, ossigeno immediato per la nostra economia.

Abbiamo ovviamente la partenza anche di grandi cantieri che possono farci respirare. Penso alla nuova sede degli Assessorati regionali per un importo complessivo di 34 milioni di euro: il contratto di aggiudicazione è stato formalizzato nello scorso mese di apr-

le e l'avvio dei lavori è previsto entro le prossime settimane; mentre il completamento dei lavori è previsto entro il 2011. Penso alla nuova sede del Consiglio Regionale, opera attesa ormai da un intero evo, opera il cui progetto ricopre un importo complessivo di 87 milioni di euro: finalmente entro il prossimo ottobre ci sarà la formalizzazione del contratto e la successiva consegna lavori; la previsione del completamento dei lavori è entro il 2012.

Queste realizzazioni consentiranno un risparmio pari a 3 milioni e 141 mila euro sostenuti attualmente per oneri annuali di locazioni per tutte le sedi in affitto nella Città di Bari.

Entro settembre 2010 sarà avviata una nuova programmazione degli interventi sulla Viabilità regionale, con soggetti attuatori le Province pugliesi. Si tratta di opere importanti. E poi, c'è la Strada regionale n° 8 per un complessivo importo di 54,89 milioni di euro, progetto le cui autorizzazioni sono ormai in dirittura d'arrivo.

Provo ad attraversare, a volo d'uccello, territori assessorili che purtroppo sono nati e cresciuti come compartimenti stagni. Ma le risposte alla crisi non possono che avere quel carattere di organicità che mal sopporta troppe bardature politico-amministrative. Penso agli interventi urgenti di edilizia scolastica. Penso alle opere idriche, con gli interventi previsti nel Piano d'Ambito, interventi di recupero, di adduzione, di riabilitazione delle reti, di nuova captazione, opere necessarie con una complessiva dotazione di 189 milioni di euro.

Uno snodo decisivo è la definizione del piano regionale della portualità turistica quale quadro di coordinamento per la programmazione degli interventi di realizzazione, ristrutturazione e riqualificazione dei porti e degli approdi marittimi. L'obiettivo è quello di migliorare e potenziare il sistema regiona-

le della portualità turistica, rafforzare la rete delle infrastrutture a servizio del diportismo nautico.

La crescita è anche questione di libertà dalle prigioni burocratiche, e dunque centrale è la semplificazione del rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini (su questo terreno abbiamo già fatto passi avanti giganteschi ma altrettanti è necessario farne). Occorre semplificare le procedure amministrative per accedere alle attività economiche, occorre costruire l'accordo con i Comuni per lo sviluppo dello Sportello Unico delle Attività Produttive. Occorre diffondere l'utilizzo dei servizi web tra PA e Imprese. Occorre la revisione, l'aggiornamento e l'adeguamento della legislazione regionale in materia di contratti ed appalti pubblici, con riferimento all'emanando Regolamento del Codice degli Appalti. Piccole e grandi cose, dalla mappatura sismica (la microzonazione) del nostro territorio al completamento della riforma del sistema fieristico regionale, dal sostegno al sistema delle garanzie dei Fidi alla fluidificazione più complessiva del sistema creditizio in direzione delle piccole imprese, dalla nuova legge sull'artigianato alla regolamentazione delle autorizzazioni alle grandi strutture di vendita.

3 La Puglia che semina e raccoglie

Per una regione come la nostra il settore primario resta sempre il principale versante produttivo. L'asprezza e la profondità della crisi ci obbliga ad una fotografia veritiera, reale, delle attuali condizioni del nostro sistema agricolo, chiamandoci alla responsabilità di scandagliare accuratamente i mutamenti economici, sociali ed ambientali avvenuti, per comprenderne le cause e prevedere le possibili evoluzioni. Nel contempo, però, ci propone una sfida che abbiamo il dovere di cogliere per (ri)pensare lo sviluppo che vogliamo consegnare alla nostra regione: l'agricoltura può, deve, tornare ad essere l'architrave del nostro sistema economico e sociale, deve continuare ad essere quella chiave di volta su cui sono stati costruiti millenni di rapporti economici, sociali e culturali; deve riappropriarsi della sua naturale capacità di disegnare il paesaggio rurale e di tutelare un intero eco-sistema, che mai come oggi necessita di sentinelle vigili ed attente. Per fare questo, allora, l'insieme delle iniziative che intendiamo intraprendere devono muovere sullo sfondo di una battaglia anche culturale che coinvolga tutti gli attori del ciclo agro-alimentare, affinché le nostre comunità si riappropriino di un modo "nuovo" di guardare all'agricoltura. Di guardare alle sue imprese, alle sue necessità organizzative, ai suoi ritardi. Di guardarla come un mondo che, come altri, sta pagando sulla propria pelle gli effetti di una crisi fuori dall'ordinario. Vive anzi oggi una duplice crisi: quella indotta dalla globalizzazione, quella indotta dalla crisi della globalizzazione.

L'obiettivo, dunque, non può che essere la costruzione del cambiamento, attraverso l'intera gamma di strumenti culturali e operativi che chiamiamo innovazione.

Ed in questo scenario, il Governo regionale intende proseguire il lavoro avviato nell'utilizzo dei fondi comunitari del nostro Programma di Sviluppo Rurale, che ci ha visto attivare ad oggi il 72% delle misure previste

e mettere a bando il 65% delle risorse disponibili sino al 2015. L'impegno è senza dubbio quello di garantire che le risorse vengano spese nei tempi previsti – prima scadenza il 31 dicembre 2010 - ma soprattutto nelle modalità migliori per garantirne la maggiore efficacia possibile. La bussola che ci guiderà sarà l'attuazione ancora più incisiva del PSR, ancorandola alla soluzione delle criticità del comparto agricolo. E quindi: ingresso di nuove generazioni, aggregazione delle imprese e realizzazione di filiere produttive in tutti i comparti. Pensiamo anche alla necessità di assicurare il definitivo decollo dei distretti produttivi di qualità, quale opportunità di aggregare in obiettivi di innovazione e competitività le imprese del comparto.

I sessantasette Progetti Integrati di Filiera (PIF), da poco presentati, rappresentano una modalità di attuazione innovativa del PSR 2007/2013, che determinerà certamente lo sviluppo e la valorizzazione delle più importanti filiere agroalimentari della nostra regione nei prossimi cinque anni.

In questa sfida per l'innovazione, dunque, la necessità è senza dubbio quella di aggregare la produzione, ed allora è giusto (ri)partire dalla cooperazione agricola, per restituire protagonismo a strumenti di aggregazione purtroppo trascurati. Pensiamo ad una nuova legge regionale che accompagni il sistema cooperativo agricolo pugliese verso interventi strutturali capaci di introdurre elementi di innovazione sostanziale e, soprattutto, una gestione manageriale più al passo coi tempi.

Altra priorità è la creazione di un sistema di servizi all'impresa: le modifiche della Politica Agricola Comune rendono necessaria una forte capacità di adeguamento e di trasformazione, strutturale e gestionale delle imprese, che va congruamente supportata da una offerta reale di servizi, soprattutto per la gestione e la pianificazione delle attività. Ciò

è ancora più importante in vista della controversa e complessa riforma della PAC, i cui esiti si manifesteranno dal 2013.

Innovazione, dunque. Che non può che trovare un primo slancio da una maggiore attrattività delle aree rurali: buone notizie, in questa direzione, vengono dalla recente pubblicazione della graduatoria delle domande inviate entro il 1° termine di scadenza del bando del PSR relativa all'insediamento di 1.694 giovani in agricoltura.

La proficua esperienza del tavolo tecnico permanente con produttori e Grande Distribuzione va proseguita, come lavoro progettuale comune che segua due linee guida principali: l'affermazione del Marchio "Prodotti di Puglia" quale elemento qualificante per l'identità territoriale e la tracciabilità dei prodotti e una organizzazione dei produttori che favorisca il contenimento dei prezzi e la conservazione del valore aggiunto della filiera alimentare. In questo senso, va recuperata anche una più efficace funzione delle OP (Organizzazioni di Prodotto).

Fondamentale appare, all'interno di un processo di sviluppo sostenibile dell'agricoltura pugliese, la conservazione della biodiversità e la valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso una nuova disciplina delle funzioni produttive. In questo senso va la conclusione dell'iter per l'approvazione definitiva della legge sulla biodiversità, con l'obiettivo di tutelare l'equilibrio degli ecosistemi e il patrimonio di varietà autoctone pugliesi, che può diventare il punto di forza dello sviluppo dei nostri territori rurali. Ai fini, inoltre, di un razionale utilizzo del territorio agro-silvo-pastorale e a salvaguardia delle esigenze produttive agricole, l'impegno del Governo sarà anche quello di un maggiore controllo della fauna selvatica e la regolamentazione dell'attività venatoria in applicazione del Piano Faunistico Regionale 2009-2014.

Questo Governo regionale, a conclusione del percorso di condivisione già avviato con Organizzazioni agricole ed Associazioni del settore, presenterà un disegno di legge a sostegno del comparto zootecnico che guardi alla valorizzazione del patrimonio genetico del bestiame, al rispetto della salute umana e al miglioramento delle condizioni economiche aziendali.

Diviene prioritario portare a compimento il disegno di legge in materia di Bonifica integrale e di Riordino dei Consorzi di Bonifica, quali strumenti strategici per l'agricoltura e per la difesa del territorio. Una legge che ci consenta di superare un fin troppo lungo periodo di gestione straordinaria, determinata da criticità economico-finanziarie, e di recuperare l'autogoverno dei Consorzi, Enti pubblici rispetto ai quali la Regione deve esercitare solo compiti di tutela e vigilanza.

Innovazione significa anche un sistema industriale che adegui i propri cicli e apparati alle più sofisticate tecnologie di disinquinamento, ma anche un'agricoltura che incentivi la propria scelta strategica per il biologico, emancipandosi dall'abuso della chimica. In tal senso, va proseguita l'esperienza del Coordinamento del tavolo dei soggetti preposti ai controlli, avviato nel settembre 2009.

Nel rapporto tra agricoltura ed energia, possiamo compiere quel salto di qualità che ci conduca all'autoproduzione nelle nostre campagne e al risparmio energetico, anche attraverso l'implementazione delle bioenergie e delle biomasse, in una logica rigorosa di filiera corta secondo una prospettiva che sia quelle delle centrali di piccola taglia e della responsabilizzazione economica e sociale dei produttori.

Altra priorità è, dunque, proseguire nella individuazione di strategie di incentivazione della emersione del lavoro irregolare, rendendo cogente e operativa la previsione di

sottrarre alle imprese neoschiavistiche qualunque forma di finanziamento pubblico.

È essenziale assumere un ruolo educativo nel quale intrecciare recupero delle tradizioni e cura della salute, condividendo con gli Assessorati della Salute e della Scuola, Università e Ricerca e con la stessa Direzione scolastica regionale, percorsi di educazione alimentare rivolti a tutte le scuole, accompagnati dalla formazione degli insegnanti e da programmi di sensibilizzazione nei confronti dei genitori, utilizzando anche strumenti come le masserie didattiche e gli orti botanici.

Qualificare e promuovere i nostri prodotti agricoli vuol dire promuovere il territorio, la nostra cultura, le nostre tradizioni. Attraverso la partecipazione mirata alle più importanti manifestazioni del settore a livello nazionale ed internazionale, utilizzando e vestendo di contenuti il marchio "Prodotti di Puglia", che dovrà divenire garanzia di tipicità e di filiera interamente pugliese. Ma anche attraverso l'ospitalità rurale offerta dagli Agriturismi che, sorti in maniera disordinata, necessitano - altra priorità del Governo regionale - di una nuova e più moderna Legge che regolamenti il sistema e assicuri in tempi rapidi uno strumento ormai essenziale di disciplina di una attività che è stata spesso interpretata in danno della nostra tipicità ricettiva, produttiva ed anche enogastronomica.

Con lo stesso scopo, il Servizio Riforma Fondiaria, dopo aver censito le Masserie rurali di proprietà regionale ubicate sull'intero territorio e selezionato quelle con le caratteristiche necessarie alla valorizzazione turistico-ricettiva, predisporrà un progetto innovativo per la realizzazione di una rete ricettiva rurale di qualità.

In questo scenario ancora in evoluzione, sarà importante l'attuazione del Programma Operativo dell'intervento comunitario del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-

2013. L'utilizzo delle risorse dovrà tenere conto delle difficoltà introdotte dalle nuove norme e delle prospettive di sviluppo del settore, che richiedono l'attenzione del legislatore regionale attraverso una proposta di Legge che disciplini la pesca e le attività marine, la pesca nelle acque interne e la pesca sportiva.

Sullo sfondo, ma come vertenza sempre aperta col governo nazionale, vi è la richiesta forte e corale di non sottrarre a Foggia - capitale storica del sistema agricolo - la sede dell'Authority della sicurezza alimentare.

4 La Puglia a difesa del suolo

In materia di Difesa del Suolo, l'impegno dell'Ente regionale riguarda il delicato tema della salvaguardia del territorio attraverso la programmazione e gestione di interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi idrici naturali, geomorfologici, alla protezione delle coste dal degrado e dai processi erosivi.

L'obiettivo è quello di perseguire una strategia complessiva finalizzata all'adozione di molteplici interventi sia in direzione della salvaguardia e risanamento, che di riqualificazione e messa in sicurezza del territorio pugliese per la quale sarebbero necessarie ingentissime risorse.

Attraverso la gestione di 4 specifici Programmi deliberati lo scorso anno, si sta attuando un impiego razionale delle risorse regionali disponibili, pari a poco più di 55.000.000,00 euro, per la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica, di consolidamento, di difesa degli abitati e di riqualificazione del territorio; per interventi di mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, nonché per soddisfare segnalazioni di pericolo che puntualmente pervengono dagli Enti locali, in particolare a seguito di eventi calamitosi, alluvionali e franosi di notevole entità come quelli accaduti nell'ultimo periodo storico.

Per svolgere le funzioni in materia di Difesa del Suolo di cui al D.Lgs.112/98 annualmente il Ministero dell'Economia e delle Finanze trasferisce alla Regione Puglia la somma di circa 9.000.000,00 di euro come avvenuto anche per l'anno in corso; al contrario dal 2009 non si ha più certezza della somma di circa 12.000.000,00 annualmente destinata alla Regione Puglia come quota parte delle risorse previste dalle leggi finanziarie dello stato.

La disponibilità dei circa € 117.000.000,00 proveniente dai Fondi Fesr ci sta, infine, consentendo la realizzazione di un adeguato monitoraggio ambientale, raggiungendo livelli sempre più soddisfacenti di servizi

ambientali per la popolazione e le imprese, attraverso la prevenzione dei fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio, attraverso il risanamento delle situazioni di contaminazione e degrado, mediante la promozione dell'uso sostenibile delle risorse ed il potenziamento delle sinergie tra la tutela dell'ambiente e la crescita.

Nei prossimi anni si lavorerà ancor più intensamente alla prevenzione e mitigazione dei rischi naturali provvedendo al recupero graduale ed incisivo dell'ambiente fisico.

5 La Puglia e l'acqua pubblica

La Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) recepita dall'Italia con D.Lgs. n.152/2006 pone le basi per una maggiore cooperazione tra i Soggetti coinvolti a vario titolo nella tutela degli ambienti acquatici ed introduce il concetto di "qualità ambientale", stabilendo l'obbligo di raggiungere il migliore "stato ecologico" e "stato chimico" possibile o, comunque, pervenire al conseguimento di un "buono stato" delle acque superficiali e sotterranee entro 15 anni dall'entrata in vigore della direttiva stessa, ovvero entro il 2015.

L'applicazione della direttiva si esplica attraverso l'attuazione di "apposite misure", individuate nel Piano di Tutela delle Acque approvato dal Consiglio Regionale nel mese di ottobre 2009, distinte in diverse tipologie: infrastrutturali, normative, informative e gestionali.

Le Misure di tipo Infrastrutturale, consistono nell'attuazione di interventi inerenti l'intero ciclo integrato dell'acqua non solo per la componente relativa all'utilizzo della risorsa (approvvigionamento e distribuzione) ma anche per quella afferente alla restituzione della risorsa all'ambiente (scarico o riutilizzo).

In ordine agli interventi infrastrutturali, il Servizio Tutela è impegnato nell'attivazione della Linea di intervento 2.1 del P.O. FESR 2007/2013 che prevede l'impiego di risorse finanziarie pari a complessivi € 219.472.000,00, ai fini della tutela qualitativa e dell'uso sostenibile delle risorse idriche in attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

Le Misure di tipo Normativo, comportano l'individuazione e l'emanazione di piani e norme per la disciplina delle aree vincolate e di salvaguardia individuate dal Piano di tutela delle Acque; la regolamentazione dell'utilizzo della risorsa idrica, degli scarichi e del riuso; l'organizzazione e la gestione del comparto idrico regionale.

Le Misure di tipo Informativo sono rivolte al pubblico ed a tutti i soggetti portatori d'interesse (stakeholders) e consistono in attività di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e partecipazione attiva del pubblico in armonia con quanto previsto dalla direttiva comunitaria 2000/60/CEE.

Le Misure di tipo Gestionale sono finalizzate al potenziamento dell'apparato gestionale del comparto idrico regionale, all'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ed al conseguente flusso informativo.

Con una spesa pubblica prevista di € 12.601.200,00, si prevede la realizzazione e lo sviluppo del Servizio di monitoraggio dei copri idrici; del Servizio di monitoraggio dei sistemi fognari; del Piano di spandimento delle Acque di Vegetazione; del Piano d'Azione Nitrati; del Catasto degli scarichi idrici; del Catasto delle utenze non ricomprese negli agglomerati previsti dal Piano di Tutela delle Acque (PTA); del Servizio di monitoraggio dell'attuazione del PTA e relativo aggiornamento; dei Servizi di informazione legati al PTA e all'applicazione delle direttive in materia di tutela.

Non ci si lasci depistare dalle tecnicità. Oggi la partita è complessa e non più rinviabile. Si tratta di disincentivare il prelievo delle acque dalla falda, fortemente compromessa nel nostro territorio, favorendo un significativo risparmio idrico.

Pertanto in particolare, la Regione Puglia dovrà attivare politiche di sostegno finalizzate alla promozione ed attuazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate con l'obiettivo di apportare vantaggi diretti in termini di risparmio quantitativo ed indiretti in termini di minor impatto qualitativo degli effluenti comunque sversati; si tratta evidentemente di migliorare l'equilibrio del sistema idrico e di promuovere azioni per l'informazione e la

formazione finalizzati al corretto uso della risorsa ed al recupero di immagine presso il consumatore. Ovviamente occorre attivare contributi finanziari per concreta realizzazione delle opere necessarie al riutilizzo; ma occorre anche promuovere accordi di programma tra la Regione ed i titolari degli impianti di recupero delle acque reflue ed i titolari delle reti di distribuzione anche al fine di prevedere agevolazioni ed incentivazioni al riutilizzo del refluo depurato. Infine occorre completare la messa in esercizio degli impianti, già realizzati e/o in corso di realizzazione, che risultano muniti di sistemi infrastrutturali di affinamento idonei ed operativi nel complesso (esistenza di reti di collegamento e di distribuzione) e che pertanto rendano fattibile, dal punto di vista tecnico ed economico, l'approvvigionamento di acque reflue affinate per il riuso.

Nel quadro delle iniziative volte a ridurre il rischio di siccità e a rafforzare il sistema idrico pugliese accrescendo la disponibilità per le varie utilizzazioni, la Regione ribadisce la necessità di dare immediata attuazione alla cantierizzazione delle opere per la realizzazione della Diga di Piano dei Limiti, di importanza strategica per il sistema economico interregionale.

È noto il fatto che dobbiamo adempiere alla prescrizione normativa (legge n.42 del 26/03/10) della soppressione dell'Autorità di Ambito Ottimale: per questo occorre un disegno di legge che riattribuisca le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento e controllo della gestione.

Abbiamo con tenacia e pazienza rimesso in piedi il nostro Acquedotto Pugliese, ridotto in condizioni pietose ed esposto ai venti cattivi della privatizzazione. Non torno su un bilancio aziendale che per molti versi è straor-

dinario: abbattimento delle perdite fisiche con lo svolgimento dei lavori di manutenzione e riparazione della rete, abbattimento delle perdite amministrative con il cambio dei contatori e la nuova regolazione dei rapporti con gli utenti morosi, ammodernamento tecnologico, presa in gestione diretta del ciclo della depurazione, riprogettazione di quelle grandi opere che non si possono solo collocare in un elenco (come è accaduto per gli impianti di desalinizzazione) non concertato con quegli Enti locali che devono poi rilasciare le autorizzazioni. Abbiamo cioè fatto i conti con una programmazione velleitaria e cartacea, e contemporaneamente abbiamo rimesso in piedi la struttura di progettazione del più grande acquedotto d'Europa. Ora, anche sulla base di una spinta popolare molto forte, intendiamo avviare quel processo di ri-pubblicizzazione che riguarda la forma giuridica della struttura proprietaria e la sfida di una governance sociale. Non il ritorno dei partiti, ma l'ingresso dei cittadini. Nella consapevolezza che qui si gioca una battaglia planetaria. Quando ho conosciuto la più grande e famosa intellettuale della nuova emergente India, Vandana Shiva, la prima cosa che mi ha chiesto riguardava proprio la sorte del nostro acquedotto. Se non poniamo un limite alla invadenza del mercatismo e della monetizzazione della vita, rischiamo di renderci complici del nostro stesso smarrimento morale.

6 La Puglia delle coste

Su un terreno ben più prosaico, vorrei segnalare che con l'attuazione del "federalismo demaniale", il Demanio Marittimo transiterà alla Regione, con il relativo spostamento di funzioni amministrative. Verrà condotta un'intensa attività di revisione della vigente normativa regionale, con un forte ruolo di coordinamento, concertazione e, soprattutto, di conoscenza delle realtà territoriali.

Uno degli strumenti cardini per l'attuazione di una gestione integrata della costa è senz'altro il Piano Regionale delle Coste, previsto dalla Legge regionale 17/2006, e che è oramai in via di definizione e quanto prima sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio regionale.

L'azione strategica regionale dovrà essere completata con l'attivazione dell'Osservatorio regionale delle coste, una struttura permanente per la raccolta, lo studio e il monitoraggio del sistema costiero e dati territoriali rilevanti, con l'obiettivo di costruire una cornice unitaria, completa e aggiornata di informazioni, su cui elaborare efficacemente politiche territoriali e proposte progettuali di valorizzazione, nonché valutare gli effetti indotti e assicurare un costante flusso informativo ai vari settori interessati. Particolare attenzione, infine, dovrà essere posta nei riguardi della definizione di un piano regionale della portualità turistica con un quadro di coordinamento per la programmazione degli interventi di realizzazione, ristrutturazione e riqualificazione dei porti e degli approdi marittimi.

7 La Puglia disinquinata

Economia ed ecologia, questo è il nesso decisivo, il nodo inestricabile che dunque può schiudere le porte ad un futuro sostenibile. Nei prossimi 5 anni sarà necessario attuare quanto previsto dalla programmazione regionale per ridurre l'inquinamento da sostanze nocive e per incrementare i livelli di protezione ambientale e tutela della salute dei cittadini.

Nei prossimi anni sarà, dunque, necessario implementare ulteriormente la rete di monitoraggio della qualità dell'aria sia in termini di numero di centraline che di sostanze indagate, anche in relazione ai possibili danni causati da emissioni di sostanze nocive. Sarà indispensabile rafforzare il ruolo di ARPA Puglia attraverso azioni anche di carattere economico a sostegno dell'attività tecnico scientifica che ARPA come braccio operativo della Regione Puglia svolge. Abbiamo in cantiere la costruzione del Centro Regionale Aria. E poi siamo decisi ad introdurre, in sintonia con quanto definito per la legge anti-diossina, strumenti normativi che consentano la limitazione di ulteriori sostanze nocive per l'ambiente e la salute dei cittadini. Possiamo lavorare per definire accordi di programma con le imprese per il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi e l'introduzione di tecnologie pulite, ma anche per favorire la delocalizzazione degli impianti in aree industriali. La Giunta Regionale si è già mossa in tal senso da un lato approvando il piano regionale di gestione dei rifiuti speciali che prevede che tutti i nuovi impianti vengano collocati in aree industriali e dall'altro avviando le attività propedeutiche per consentire agli impianti esistenti agevolazioni per le nuove collocazioni meno impattanti delle attuali.

Consentire la piena attuazione del Piano Regionale della Qualità dell'Aria al fine di migliorare la vivibilità delle zone individuate come a maggior pressione ambientale.

Dare piena attuazione alla Legge Regionale Rischio Incidenti Rilevanti con finalità strategiche di prevenzione.

8 La Puglia della biodiversità

Lo scorso quinquennio ha rappresentato per la Regione Puglia un periodo estremamente fecondo per le politiche di tutela del patrimonio naturalistico e della biodiversità: sono stati istituiti ben 14 parchi regionali e sono state poste sotto tutela diverse aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Si apre oggi una fase diversa, nella quale obiettivo prioritario deve essere quello di passare dalla salvaguardia alla pianificazione di forme di tutela e valorizzazione che consentano alle aree protette della regione di divenire laboratori nei quali sperimentare un nuovo modello di sviluppo basato sull'uso sostenibile delle risorse locali, che coniughi in modo virtuoso occupazione, dotazione di infrastrutture e servizi e tutela del territorio e dell'ambiente.

È dunque urgente da un lato completare il processo di adozione degli strumenti di pianificazione e, dall'altro, definire un quadro strategico di valorizzazione delle aree protette. Il turismo verde e l'agricoltura di altissima qualità rappresentano solo alcuni degli esempi di una economia che comincia a fare i conti con le sfide impegnative e i dilemmi epocali dell'eco-insostenibilità. Per diversi anni la Regione Puglia ha finanziato ed organizzato "Mediterre", fiera dei parchi e dello sviluppo sostenibile, coinvolgendo numerosi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. È giunto il momento di strutturare stabilmente tale iniziativa per garantire continuità di impegno e accendere un riflettore su una Puglia sostenibile quale punto di riferimento per il Mediterraneo.

Tra le nostre priorità, in coerenza con un impegno non episodico, vi è il completamento dell'istituzione di parchi (es. Parco del Medio Fortore già avviato) e l'ulteriore ampliamento di SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) per raggiungere gli standard della Comunità europea.

9 La Puglia che recupera

Il completamento, ormai in fase di conclusione, della rete impiantistica di trattamento dei rifiuti sul territorio pugliese e l'impulso alla crescita dei livelli delle raccolte differenziate in Puglia negli ultimi 5 anni, costituisce la risposta del territorio alle numerose iniziative che sono state condotte per avviare il programma di profonda trasformazione del sistema complessivo di gestione dei rifiuti.

Nei prossimi 5 anni nuovi e più ambiziosi obiettivi dovranno essere raggiunti per migliorare la qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini, promuovendo al contempo la crescita di un tessuto di imprese che sapranno fare dell'economia verde un elemento centrale dello sviluppo economico pugliese. Ci muoviamo nell'ambito della più avanzata politica europea: quella delle famose "3 R": riduzione, recupero, riutilizzo dei rifiuti. Il rifiuto non più come problema di smaltimento, ma come risorsa per lo sviluppo.

La Regione ha già sottoscritto un protocollo d'intesa con le piccole, medie e grandi distribuzioni finalizzato alla introduzione dei dispenser per la vendita di vari prodotti, evitando quindi la produzione di rifiuti da imballaggio, con la volontaria adesione di importanti centri commerciali come Ipercoop Mongolfiera ed Auchan di Modugno. Intervenire a monte, laddove si produce il rifiuto, richiede una notevole maturità culturale degli operatori economici, delle amministrazioni e dei cittadini: ma questa è una strada che è obbligato percorrere.

Le percentuali di raccolta differenziata si attestano attorno al 16%: nonostante i significativi progressi, il raggiungimento delle soglie definite a livello nazionale e regionale per le raccolte differenziate è ancora lontano dall'obiettivo comunitario del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro il 2012. Favorire il recupero e il riutilizzo dei rifiuti passa necessariamente attraverso una azione di sistema che coinvolga l'intera filiera pubblico-privata del riutilizzo e del recupero.

A fronte delle azioni di pianificazione e di incentivazione della Regione, attuati dalla Provincia e dai Comuni, che contano sui 135 M€ della programmazione comunitaria 2007-2013, deve sussistere una complementarietà di azioni messe in atto dal sistema delle imprese, che va promossa ed incentivata attivando meccanismi in grado di valorizzare la frazione di rifiuto riciclabile sottraendola allo smaltimento tradizionale.

Particolare riferimento deve essere fatto alla frazione organica, che rappresenta circa il 50% di tutti i rifiuti urbani prodotti, la cui corretta raccolta e gestione consente sia recupero di materia con le tecnologie convenzionali che recupero di materia ed energia, con le tecnologie più innovative.

La produzione di compost di qualità, l'aumento della raccolta differenziata e la minimizzazione dei rifiuti smaltiti in discarica, attraverso il recupero delle frazioni derivanti dagli impianti trattamento rifiuti, sono gli obiettivi che la Regione vuole conseguire anche per l'ottenimento degli incentivi economici definiti dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

L'Amministrazione regionale, solo nell'ultimo anno, ha con soddisfazione consentito l'avvio all'esercizio della maggior parte della dotazione impiantistica prevista dal Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani. Conversano, Ugento, Cavallino, e da ultimo Poggiardo sono i Comuni sede degli impianti di trattamento dei rifiuti di recente inaugurati che assicureranno alla Puglia una gestione efficiente ed elevati standard di sicurezza e salute per le popolazioni ed i territori.

Le attività dei prossimi anni, oltre alla realizzazione della residuale dotazione impiantistica a servizio delle ATO BA4 e FG1, prevedono l'attuazione della programmazione così come definita dalla ATO attraverso i propri Piani d'Ambito, al fine di offrire ai pugliesi una gestione avanzata ed efficiente del ciclo dei rifiuti.

10 La Puglia che bonifica

La Programmazione PO 2007-2013 consentirà di mettere in campo, nei prossimi 5 anni, circa 64 milioni di euro per la caratterizzazione e la bonifica dei siti inquinati regionali.

Tre dei quattro Siti di Interesse Nazionale sono ubicati nelle grandi aree industriali di Manfredonia, Brindisi e Taranto, cui si è poi aggiunto il sito dell'azienda Fibronit che produceva amianto nel cuore della città di Bari.

Per il SIN Fibronit a Bari, nei prossimi mesi si potrà procedere alla progettazione esecutiva dell'intervento e all'avvio del cantiere che consentirà di trasformare in parco urbano la vecchia industria di fabbricazione dell'amianto.

Su Manfredonia, su cui insiste una procedura di infrazione comunitaria, si è provveduto in pochi mesi ad avviare il cantiere per le discariche pubbliche Conte di Troia, pariti RSU e pariti Liquami. Le attività di bonifica si concluderanno entro un anno.

Per il SIN di Brindisi è stato sottoscritto un Accordo di Programma che prevede l'impegno degli Enti Locali e del Ministero dell'Ambiente ad eseguire l'intervento di bonifica della falda, evitando al contempo la migrazione delle acque sotterranee verso il mare con conseguente peggioramento della qualità dei sedimenti marini.

Desta forte preoccupazione la possibilità del taglio dei fondi FAS da parte del Governo nazionale, parte dei quali (65 M€) erano previsti per la complessiva azione di risanamento dell'area a maggior criticità ambientale

Sul Sito di Interesse Nazionale di Taranto un Protocollo d'intesa tra Regione, Autorità Portuale Enti Locali e Ministero, ha finalmente consentito di dare un percorso certo alle attività di dragaggio dei fondali marini antistanti il porto con il duplice obiettivo di risanare aree marine e consentire l'approfondimento dei fondali per rilanciare le attività portuali dello scalo Jonico.

La grande sfida che attende la Regione ed il territorio di Taranto nei prossimi anni è l'avvio delle ingenti attività di risanamento dei terreni e della falda che non può prescindere dalla presa di coscienza del Governo nazionale della grave crisi del territorio, riattivando il programma di risanamento e reindustrializzazione delle aree industriali dimesse.

Per raggiungere il duplice obiettivo di una corretta politica delle entrate e di una concreta tutela del territorio si dovrà implementare l'attività del controllo sul territorio volta alla individuazione di discariche abusive e di depositi incontrollati di rifiuti per la corretta applicazione della cosiddetta eco-tassa in ossequio al principio del "chi inquina paga" di matrice comunitaria.

Questi obiettivi potranno essere raggiunti attraverso l'implementazione della collaborazione con la Guardia di Finanza sulla base della convenzione già ad oggi esistente. Ovviamente favorendo la diffusione di una nuova cultura ambientale, anche attraverso percorsi formativi destinati prevalentemente ai giovani e il coinvolgimento di associazioni di protezione ambientale e di volontariato.

11 La Puglia rinnovabile

Nell'ultimo quinquennio la Regione Puglia è diventata la prima regione in Italia per produzione di energia elettrica da fonti eoliche e solari. È stata la prima regione in Italia a dotarsi di un piano energetico ambientale regionale e di un sistema di regole che ha favorito lo sviluppo delle fonti alternative. Abbiamo attratto investimenti che ci aiutavano a immaginare nel rinnovabile una scelta industriale organica e matura, anche per poter inibire altre scelte che consideriamo indesiderate e sbagliate. Abbiamo ovviamente immaginato un limite nella crescita dei parchi energetici, perché pensiamo che vadano protetti sia il paesaggio che il suolo la cui vocazione vorremmo che permanesse nella filiera agro-alimentare: ovviamente ci tocca agire in un contesto segnato dalla prevalenza e dalla esclusività di norme comunitarie e nazionali (ricordo che quello dell'energia è un mercato liberalizzato). E tuttavia non rinunciamo ad esprimere il nostro orientamento fortemente critico nei confronti di un processo invasivo e impattante che capovolgerebbe il segno "ecologico" della scelta per il rinnovabile: aver acquisito un primato ci aiuta a guadagnare credibilità e forza nel colloquio col sistema d'impresa, ci aiuta a rendere "bene comune" la discussione sullo stile della crescita e sulla urgenza di ritrovare una trama di connessioni tra ecologia ed economia; ma oggi è il tempo di consentire lo sviluppo di nuove forme di produzione (si pensi, in particolare, ad idrogeno e solare termodinamico). Soprattutto è il tempo di proporsi nuovi obiettivi di sistema: penso alla "solarizzazione strutturale" delle città, alla promozione dell'auto-produzione per l'auto-consumo nelle campagne, alla produzione di energia da eolico off-shore in acque profonde (ovviamente compatibili ambientalmente). Penso allo sviluppo della co-generazione ad alto rendimento nelle produzioni industriali. Penso al sostegno alla produzione di idrogeno e solare termodinamico, nuove frontiere delle fonti alternative,

coerenti con uno sviluppo socio-economico fondato sulla valorizzazione delle risorse endogene e sul rispetto stringente dei criteri di sostenibilità. Questo è il quadro dei nostri obiettivi. E dunque favorire il più possibile centrali di piccola taglia, ma anche dotarsi di una specifica rete energetica per aree protette e isole minori, cimentarsi strategicamente con la filiera corta, contrastare quel gigantismo energetico che presenta profili di incompatibilità ambientale e nel caso del selvaggio sfruttamento di materie prime dei Paesi sottosviluppati presenta profili di incompatibilità etica.

La Regione ribadisce il proprio no allo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonte nucleare e lo sfruttamento degli idrocarburi al largo delle coste pugliesi che impattano in modo significativo con le attività presenti (turismo e pesca). Piuttosto si dovrà procedere, il linea con quanto previsto dal PEAR, ad una sostanziale riduzione delle emissioni in atmosfera causate dalla produzione di energia da carbone. Non aggiungo su questo argomento null'altro perché non mi interessa la polemica quanto l'approfondimento su un tema così decisivo, per noi e per l'intera umanità, com'è il tema energetico.

12 La Puglia della protezione civile

Come ormai ci viene universalmente riconosciuto, la nostra Protezione Civile, costruita da zero in pochi anni, è una esperienza straordinaria e un modello organizzativo guardato con ammirazione in tanta parte d'Italia. In continuità con le attività messe in campo nell'ultimo biennio ecco alcune iniziative ritenute prioritarie e di valenza propositiva per la nostra competenza istituzionale, al netto della perdita secca e incredibile dei trasferimenti statali (circa 7 milioni di euro all'anno). La Regione intende accentrare gli Uffici presso il nuovo plesso (ex centro servizi), liberando l'immobile di proprietà denominato ENAIP che sarà utilizzato per la sede operativa del Servizio Protezione Civile regionale. Si procederà ad un indispensabile riordino legislativo nella materia afferente la protezione civile. Si avvierà l'impiego delle risorse economiche comunitarie finalizzate al potenziamento delle Amministrazioni Provinciali, dei Comuni e del sistema regionale della protezione civile, con una previsione di spesa complessiva di 15 milioni di euro. Si realizzerà la rete radio regionale a servizio del sistema della protezione civile, finalizzato a garantire le comunicazioni in fase di emergenza tra territorio e Sala Operativa Integrata Regionale. Si organizzerà e si renderà operativa la Colonna Mobile Regionale e Provinciale. Si avvieranno le attività del Centro Operativo Regionale e annessa sala operativa integrata. Migliorare l'organizzazione e l'infrastruttura tecnologica, attivare il territorio e le sue reti civiche, formare, attrezzare e coordinare il volontariato, creare una rete orizzontale di responsabilizzazione: ecco l'orizzonte ambizioso della nostra protezione civile. Non dimenticando mai, come ci insegna la frana di Montaguto, che la migliore protezione è la prevenzione sistemica, l'intervento di riassetto idro-geologico dei nostri territori, la lotta contro gli abusi e la cementificazione selvaggia, la messa in sicurezza del suolo.

13 La Puglia della qualità territoriale

Per un governo regionale che ha alle spalle un quinquennio caratterizzato da un eccezionale recupero dei ritardi accumulati nelle passate legislature e da uno straordinario rinnovamento di obiettivi, norme e strumenti, la qualità urbana e territoriale è strategia progettuale globale e non può che incentrarsi sulle parole d'ordine del consolidamento e dello sviluppo delle innovazioni realizzate, sperimentate, intraprese e progettate.

Le potenzialità operative della straordinaria innovazione legislativa, nonostante il notevole impegno di comunicazione e divulgazione, sono state sfruttate ancora pochissimo e talvolta non sono state neppure del tutto colte da Comuni, professionisti, imprese, abitanti. Le nuove norme, grazie a mirati sistemi di incentivi, stimolano una risposta reale e inedita alla domanda sociale talvolta drammatica di alloggi e consentono di affrontare ostacoli apparentemente insuperabili quali la mancanza o l'elevato costo dei suoli (LR 12/2008, "Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale"); quelle norme promuovono la realizzazione di edilizia residenziale di qualità, eco-sostenibile e a basso consumo (LR 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" e LR 14/2008 "Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio"); e introducono nelle pratiche ordinarie le forme di intervento integrato nelle periferie sperimentato su vasta scala con i PIRP, per riqualificare, anche in sinergia con le norme per l'abitare sostenibile, i piani sociali di zona, e con le misure del PO orientate alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, parti di città e territori gravati da problemi di degrado fisico, disagio sociale, sottoutilizzazione, dismissione, inquinamento e congestione (LR 21/2008 "Legge per la rigenerazione urbana", come integrata dalla LR 14/2009).

Affinché queste leggi esprimano appieno le loro potenzialità, la Regione dovrà ema-

nare appositi bandi pubblici. Dovranno anche essere promossi e incentivati da un lato l'integrazione delle fonti rinnovabili negli insediamenti industriali e nelle aree dismesse, dall'altro la riqualificazione energetica dell'edilizia civile, in particolare residenziale (inclusa peraltro nella programmazione dei fondi FAS regionali e di recente dai regolamenti comunitari consentita anche con risorse FESR). A tal fine dovrà essere avviata anche un'iniziativa politica congiunta con altre regioni per la riforma del sistema attuale di incentivi statali da un lato per spostare gli interessi degli investitori dal territorio agricolo agli insediamenti industriali, infrastrutturali ecc., dall'altro per puntare al risparmio energetico e alla qualità in edilizia, avvalendosi delle esperienze e professionalità incluse nel distretto regionale sull'edilizia sostenibile.

Dovrà essere portato a termine il procedimento di approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), e dovranno essere portati a compimento i progetti pilota sperimentali avviati nell'ambito della redazione del PPTR in partenariato con oltre cinquanta fra enti e associazioni, favorendone la diffusione in altre realtà e riversando in norme e strumenti ordinari le pratiche maggiormente promettenti e connotate da più spiccati caratteri di generalità.

La "certezza" del vincolo, la conoscenza e rappresentazione delle peculiarità dei paesaggi regionali, l'integrazione paesaggistica delle politiche agricole in una prospettiva multifunzionale, la tensione verso la riqualificazione dei paesaggi degradati della periferia, della campagna e della costa, la partecipazione degli abitanti alla costruzione del piano ecc. sono fondamentali da un lato per garantire la trasparenza e certezza dei diritti/doveri sui beni paesaggistici vincolati e ridurre il contenzioso che ha segnato l'attuazione del vigente PUTT/P, dall'altro per elevare la qualità del territorio regionale per il benessere degli abitanti e l'attrattività turistica.

L'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, istituito con LR n. 20/2009, dovrà offrire un sostegno decisivo nella fase di attuazione del PPTR, per favorire l'arricchimento delle conoscenze favorendo la convergenza di saperi contestuali e saperi esperti; per aprire un processo di gestione e produzione "sociale" del paesaggio, favorendo la sensibilizzazione e mobilitazione partecipativa della società pugliese alla salvaguardia ed al recupero dei valori espressi dal patrimonio paesaggistico; e infine per organizzare l'aggiornamento periodico ed l'eventuale variazione del PPTR in relazione agli esiti del monitoraggio delle eventuali criticità e la definizione di azioni atte a trattarle opportunamente. Tali attività sono essenziali perché il piano conservi in fase attuativa il carattere fortemente innovativo che ne ha contraddistinto l'elaborazione e per garantirne l'evoluzione dalla tradizione vincolistico-prescrittiva, propria della natura regolamentare del piano stesso, ad una concezione dinamica e progettuale coerente con i principi della Convenzione europea del paesaggio.

14 La Puglia per la casa

Per le politiche abitative si dovrà approvare il secondo Piano Casa Regionale. La centralità del diritto alla casa nelle politiche della Giunta Vendola e l'impulso programmatico esercitato con il primo Piano Casa della Puglia, sviluppato soprattutto grazie alle esperienze dei PIRP e dei bandi rivolti a privati e imprese, dovranno permettere alla Regione di recuperare piena capacità di indirizzo per la costruzione di alloggi in affitto a canone ridotto con la partecipazione di capitali pubblici e privati.

Nel campo delle politiche abitative saranno portati a compimento i progetti pilota sperimentali, favorendone la diffusione e il consolidamento, con particolare riguardo all'auto-costruzione e al co-housing, quali forme promettenti di risposta ai bisogni abitativi non solo per la riduzione dei costi che esse comportano ma anche per la loro valenza sociale. Inoltre, sempre nella logica di compartecipazione pubblico-privato, la Regione sta operando per la costituzione di un fondo immobiliare per l'abitare sociale, destinato a promuovere la costruzione di alloggi a basso costo, anche in anticipazione rispetto a un Piano Casa statale che è poverissimo di risorse e stenta a decollare.

Occorrerà continuare ad agire per l'accelerazione dei tempi di realizzazione delle opere programmate, consolidando i miglioramenti registrati nel passaggio dai vecchi programmi giacenti per decenni e sbloccati da questo governo (dai PRU ai Contratti di Quartiere ai PRUSST) ai PIRP e, soprattutto al Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile. Inoltre, è necessario indirizzare gli IACP verso l'adozione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, superando il criterio del massimo ribasso, solo apparentemente più vantaggioso per la pubblica amministrazione, anche allo scopo di migliorare la qualità delle realizzazioni.

Bisogna dunque continuare a operare sui diversi fronti aperti dalle politiche abitative del

quinquennio passato: il riavvio di programmi di edilizia sovvenzionata per offrire alloggi a chi da anni è incluso nelle graduatorie di edilizia residenziale pubblica e che oggi è possibile grazie alla politica urbanistica per la messa a disposizione di suoli realizzata dal governo regionale; il sostegno all'affitto, continuando a compensare la riduzione dei fondi statali con fondi regionali e incentivi al concorso dei comuni; la riproposizione dei contributi ai privati per il recupero di alloggi degradati da destinare all'affitto o alla prima casa, dopo il successo del primo bando regionale che vi ha destinato in via sperimentale dieci milioni; il sostegno alle imprese e cooperative per alloggi di edilizia agevolata anche al fine di soccorrere coloro i quali incontrano difficoltà di accesso al credito per l'acquisto della prima casa; la prosecuzione del programma di manutenzione straordinaria e di valorizzazione del patrimonio pubblico avviato con i 63 milioni del Piano Casa regionale dopo decenni di abbandono e degrado.

Credo che nessuno, neppure per ragioni di mera polemica politica, possa negare la rivoluzione che ha cambiato radicalmente il volto degli IACP, un tempo luogo emblematico del malaffare e talvolta della malavita. Ripristinata la missione sociale e la capacità gestionale degli enti di edilizia residenziale pubblica, con uno straordinario recupero di efficacia, trasparenza ed efficienza con l'approvazione della carta dei servizi, la drastica riduzione del debito, la soluzione delle situazioni di morosità e contenzioso incancrenite da decine di anni con l'AQP, il completamento di programmi, cantieri bloccati e opere incompiute da parte di tutti gli enti, si può realizzare una riforma degli enti che non richiede esborso di milioni di euro da parte della Regione e non è destinata a rimanere sulla carta. In stretto coordinamento con questa riforma occorre adeguare la legge regionale in materia di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, comunque ponendo attenzione a confermare

e, anzi, ove possibile rafforzare il sistema di tutele sociali previsto dalle norme vigenti.

La riforma, secondo gli indirizzi già condivisi dagli enti, oltre che dai rappresentanti del partenariato istituzionale e socio-economico, e già fatti propri dalla Giunta regionale, dovrà prevedere il riordino delle funzioni alla luce delle competenze in materia di Edilizia residenziale pubblica trasferite alle Regioni in modo definitivo con la riforma del Titolo V della Costituzione; l'attribuzione di un ruolo fondamentale ai Comuni; la trasformazione degli IACP in organismi più agili e funzionali; il coinvolgimento dell'utenza e delle loro rappresentanze nell'attività di indirizzo e controllo degli enti.

15 La Puglia delle reti e della mobilità

Il diritto alla mobilità esterna e interna, l'accessibilità e l'interconnessione tra i diversi sistemi trasportistici, la connessione col resto del mondo. Così, con un sguardo lungo, abbiamo affrontato la sfida delle infrastrutture strategiche e della mobilità sostenibile. Sapendo che la Puglia vince la partita del futuro solo se comprende che deve agire come un unico sistema e non come un insieme di frammenti territoriali; se smette di guardare altrove con l'ansia di somigliare a qualcun altro e comincia invece a valorizzare il suo luogo, le opportunità che derivano dalla sua specifica collocazione nel mappamondo, qui nel sud est del paese e del Mediterraneo. Le reti e le infrastrutture costituiscono una leva decisiva attraverso la quale agire sulla qualità della vita delle persone ma anche sulle opportunità di sviluppo.

Con questa convinzione il governo regionale, sin dallo scorso mandato, ha riconosciuto alle politiche dei trasporti un'attenzione strategica e ha operato una rivoluzione senza precedenti. Gli investimenti sull'ammodernamento delle reti, dei vettori, sull'implementazione dei network di mobilità, sono sotto gli occhi di tutti. Ora chiediamo a noi stessi un salto ulteriore verso un duplice strategico obiettivo: la transizione graduale dal dominio dell'auto alla mobilità sostenibile e la transizione graduale dalle singole parti al sistema, integrando le infrastrutture strategiche in una logica territoriale.

Parliamo delle cose più importanti che segnano l'agenda di un'epoca di transizione: la mutazione climatica, i gas serra, gli ingorghi lungo le principali arterie di scorrimento della vita civile ed economica, l'insensato monopolio del trasporto su gomma delle merci. Promuovere la mobilità sostenibile significa riproporsi l'obiettivo ambizioso, che allude alla ristrutturazione della vita urbana e interurbana e alla riconversione degli stili comportamentali individuali e collettivi, di cominciare a scalfire il dominio economico

e culturale dell'auto privata sul bisogno di mobilità.

Proveremo a impegnarci su diversi livelli, a partire dagli interventi infrastrutturali. Cruciale per l'intera regione è il nodo ferroviario di Bari per il momento finanziato solo nella parte sud per circa 380 meuro; il raddoppio della rete ferroviaria della Bari—Andria-Barletta per 180 meuro; l'ammodernamento della linea ferroviaria della sud-est nel tratto Bari-Taranto per 122 meuro; una serie di interventi di miglioramento della viabilità in alcuni nodi nevralgici delle tangenziali di Foggia, Taranto, Lecce.

Eccolo il nostro orizzonte: la realizzazione di un unico sistema regionale del trasporto pubblico. I cittadini potranno fruire di tutti i servizi regionali con un unico biglietto, avranno a disposizione collegamenti continui e diretti con i principali centri urbani con un sistema simile al metrò, a partire dai capoluoghi e nello specifico dell'area metropolitana di Bari, con treni più moderni e agevoli.

Ma ecco anche la nostra alternativa al parossismo degli ingorghi e dello smog: la mobilità dolce. Vogliamo realizzare in questi anni anche la rivoluzione della bicicletta, realizzando piste ciclabili, a partire da quelle già in fase di progettazione nell'ambito delle aree vaste (per le quali sono stati già stanziati 20 meuro) sia sul piano del cambiamento culturale.

La mobilità lenta è anche una straordinaria risorsa per la valorizzazione del territorio e lo sviluppo di un'inedita forma di turismo. Il treno storico come vettore di un altro turismo possibile.

Dobbiamo ripensare il sistema delle infrastrutture lungo le rotte tra Europa e sud est.

I porti e gli aeroporti se agiscono come un unico sistema integrato possono collocare sempre di più la Puglia all'interno dei grandi

flussi internazionali di transito delle persone e delle merci.

I porti. I tre principali porti pugliesi di Taranto, Bari e Brindisi costituiscono tre nodi strategici del futuro della Puglia. L'obiettivo di questo mandato è farne un unico sistema, costituendo un tavolo permanente di coordinamento delle autorità portuali al fine di condividere le scelte sulla base delle politiche nazionali e comunitarie. A Taranto, potenzialmente grande porto hub del Mediterraneo, con i numerosi interventi attualmente in corso di progettazione e realizzazione, si pongono le condizioni per uno sviluppo impetuoso non solo dell'economia ma anche dell'occupazione. Bari rafforza la vocazione di porta di ingresso verso i Balcani mentre il porto di Brindisi che mantiene entrambe le vocazioni sia nell'ambito del traffico dei container e sia passeggeri.

Gli Aeroporti. L'obiettivo si fa ancora più arduo, ma i risultati conseguiti nello scorso quinquennio dalla nostra società aeroportuale ci consentono di coltivare questa sfida e questa ambizione: inserire il sistema aeroportuale pugliese nel global networks internazionali e intercontinentali. La Puglia come uno dei principali hub di collegamento aereo tra il Mediterraneo e l'Europa. Questo richiede una buona rete di servizi. Al 2012 sarà dotata di collegamento ferroviario con la stazione centrale di Bari. Le ricadute saranno enormi: arrivare dall'aeroporto alla stazione di Bari in 15 minuti per poi spostarsi in tutta la regione liberamente. Taranto necessita di funzionalità rispetto agli sviluppi di Alenia e si candida a diventare aeroporto Cargo per il trasporto delle merci in sintonia con l'evoluzione del suo porto; Brindisi deve essere ulteriormente valorizzata in relazione alle esigenze di collegamento intermodale - rete ferroviaria di connessione tra l'aeroporto e la stazione - e con l'area salentina tutta, mentre Foggia rafforza i suoi collegamenti nazionali e, nella prospettiva dell'allungamento della pista, potenzia l'offerta.

Avremmo voluto indicare gli interventi programmati per il potenziamento tecnologico del porto di Bari o per la realizzazione strategica del Terminal Crociere nel porto di Brindisi piuttosto che gli interventi nel porto di Manfredonia per il potenziamento della sua funzione di casello dell'Autostrada del mare. Avremmo voluto indicare i progetti per il potenziamento e l'allargamento degli aeroporti di Bari e di Brindisi o l'allungamento della pista dell'aeroporto di Foggia o della viabilità di quello di Grottaglie. Avremmo voluto inserire gli interventi per l'ammodernamento di alcuni tratti cruciali nella rete ferroviaria sulla linea San Severo-Peschici oppure su quella Manfredonia-Foggia-Lucera.

Non possiamo farlo, perché questi progetti sono inseriti nella nostra programmazione dei Fondi Fas, in attesa di scongelamento.

Tuttavia continueremo a dare tutte le nostre energie perché la Puglia possa proseguire ed intensificare l'opera strategica della crescita infrastrutturale, sia in termini dimensionali che qualitativi. Non rinunceremo a quella scelta epocale che è l'alta capacità ferroviaria tra Bari e Napoli, attualmente dotata di una provvista finanziaria di due miliardi di euro capace di coprire poco più di un terzo della spesa necessaria: ma qui siamo davvero in presenza di una sfida multipla, quella della ricucitura del rapporto tra Adriatico e Tirreno e dunque di una nuova visione unitaria del Mediterraneo, quella del conseguente punto di connessione tra trasporto ferroviario e autostrade del mare, quella del decongestionamento del nostro sistema stradale ed autostradale con il trasporto merci che emigra dalla gomma alla rotaia. Ma dentro il versante adriatico non si potrà restare imbalsamati in quella sorta di treno a "bassa velocità" e in quel binario unico su cui viaggiamo alla volta di Termoli. I diritti dei cittadini e la sfida dei mercati non ci consentono troppe pigrizie culturali e troppi ritardi nella necessaria opera di incivilimento e modernizzazione del nostro territorio.

16 La Puglia del turismo sostenibile

Gli eccellenti risultati raggiunti dal turismo pugliese nella scorsa legislatura, per poter oggi consolidare e strutturare un trend in clamorosa contro-tendenza rispetto al quadro nazionale, necessitano di un cambio di passo, attraverso il superamento del modello delle APT e l'ulteriore sviluppo delle attività di comunicazione del portale Viaggiare in Puglia, affiancandole con nuovi strumenti interattivi, a partire dall'attivazione del Cartellone unico degli eventi pugliesi affidato a Teatro Pubblico Pugliese.

Ci sono oggi le condizioni adatte per avvicinare la Puglia a un modello di visione integrata di regione turistica, destagionalizzando, diversificando e internazionalizzando il turismo pugliese.

Articoliamo in svariati campi le iniziative che dovranno assicurare la messa a sistema complessiva delle azioni a supporto dello sviluppo turistico della Puglia.

Incrementare i flussi turistici. Si tratta di intensificare la valorizzazione e la promozione turistica del territorio attraverso strumenti ed azioni di comunicazione, volti ad affermare il "destination brand Puglia" sui mercati nazionali ed internazionali. Strumenti quali i piani di comunicazione integrata finalizzati a potenziare l'immagine turistica regionale. Si tratta di allargare il raggio di promozione del sistema turistico regionale, anche attraverso l'organizzazione e la partecipazione ad iniziative previste a livello nazionale ed internazionale. Pensiamo di organizzare iniziative di ospitalità ed "educational tour" finalizzate in particolare a far conoscere gli attrattori turistici del territorio e l'offerta di settore. Stiamo concertando azioni di sensibilizzazione delle comunità locali e del sistema imprenditoriale regionale alla cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza. Ovviamente immaginiamo la realizzazione di eventi di natura culturale, artistica, sportiva e dello spettacolo, finalizzati ad arricchire ed inte-

grare l'offerta turistica regionale. Un lavoro specifico intendiamo dedicarlo allo sviluppo decisivo e promettente del turismo religioso. E dunque servono, come si può ben intuire, ai fini della pianificazione strategica, analisi di settore e attività di analisi e studio. Per esempio mirate sulla implementazione dei Sistemi Turistici Locali finalizzata alla promozione delle aree, degli itinerari e dei diversi prodotti regionali.

Per aiuti agli investimenti nel settore turistico, noi intendiamo l'impegno per migliorare la competitività, la qualità e l'occupazione delle imprese del settore turistico ricettivo: per esempio interventi di ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione delle strutture turistico alberghiere; per esempio ampliando l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale turistico, per migliorarne il livello di capitalizzazione; ma anche consolidando la crescita del tessuto produttivo a favore dell'innovazione attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Sistemi Turistici di Prodotto; e da ultimo, ma non per ultimo, consolidando e ampliando i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese, attraverso iniziative a sostegno di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione delle PMI, favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile.

Per erogare servizi turistici di qualità è necessaria la progettazione e la realizzazione di infrastrutture a sostegno dell'economia turistica, finalizzate ad una migliore fruizione dei luoghi e all'erogazione di servizi dedicati all'accoglienza. Servono cantieri per la riqualificazione, l'adeguamento, e l'elevazione dei livelli dei servizi erogati nel settore. Servono infrastrutture e strutture per migliorare la fruibilità delle risorse turistiche (viabilità, segnaletica, illuminazione, arredo urbano, itinerari e percorsi attrezzati, aree parcheggio,

aree attrezzate). Servono interventi mirati allo sviluppo di reti e sistemi di trasporto che possano favorire modalità di fruizione sostenibili. Serve ovviamente il miglioramento e potenziamento del sistema regionale della portualità turistica. Diventa scelta forte e necessaria l'impegno per l'abbattimento di barriere architettoniche nei siti di maggiore rilevanza turistica.

Sostenere il turismo sociale significa sviluppare strutture ricettive in ambito rurale e balneare oltre che nei borghi antichi, realizzare servizi e infrastrutture utili a potenziare un'offerta turistica sociale di qualità, sostenere servizi culturali, ricreativi e per il benessere fisico, con relativa dotazione strumentale, volti a sostenere e potenziare i flussi incoming di turismo sociale; attrezzare servizi di supporto alla coesione sociale e all'accoglienza dei portatori di bisogni speciali; attrezzare servizi telematici innovativi e modelli originali per la trasmissione della conoscenza e dell'informazione. Insomma il turismo sociale vive di sostegno a una domanda ampia e specializzata nei bisogni e nei valori (anziani, disabili, studenti, meno abbienti, immigrati, giovani).

17 La Puglia euro-mediterranea

La proiezione internazionale della Puglia è divenuta nella precedente legislatura una realtà prestigiosa e robusta, consentendo di attivare un diffuso e qualificato partenariato territoriale attraverso centinaia di progetti di cooperazione alimentati dai finanziamenti europei: fra questi, un ambizioso "Progetto Strategico sulle Energie Rinnovabili" in area adriatica, con il coinvolgimento di tutti i Paesi della Sponda balcanica e di tutte le Regioni adriatiche italiane.

Obiettivo fondamentale del prossimo periodo di programmazione è quello di irrobustire e qualificare ulteriormente i sistemi di Cooperazione Territoriale (Obiettivo 3 della Programmazione europea 2007/13), integrando le attività nell'area balcanica con quelle in area mediterranea, coniugando virtuosamente le politiche di Cooperazione territoriale e istituzionale con l'internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese.

Sviluppare la Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo nei prossimi anni significherà soprattutto attivare gli interventi relativi alla Programmazione Europea 2007/13: la Puglia partecipa a ben 9 "Programmi Europei di Cooperazione Territoriale", sui quale la nostra regione si presenta in pole position, con iniziative che riguardano progetti ambientali, sanitari, culturali tecnologici, finanziari e altro.

Ad oggi la Puglia è in relazioni di cooperazione con 37 Paesi esteri, nei Balcani, Mar Nero, Medio-Oriente, Sponda Sud del Mediterraneo. E lavora di concerto con Università e centri di ricerca, con Enti locali e imprese, con Ong e con a Banca Mondiale. Ovviamente in collaborazione con il Ministero degli Esteri.

18 La Puglia delle donne

Istituire l'authority di genere come azione di supporto alla lettura di genere dei processi programmatici, decisionali e di valutazione di impatto delle politiche della Giunta anche attraverso il ripensamento degli organismi di parità esistenti; sostenere il protagonismo femminile nella società civile e politica, attraverso il sostegno alle associazioni e movimenti femminili, completare la banca dati dei curricula delle donne, potenziare le reti territoriali, promuovere progetti sperimentali autopromossi e autogestiti nella direzione della costruzione della cittadinanza attiva di genere, costruire una casa delle donne in ogni provincia.

Contrastare la crescente femminilizzazione della povertà, attraverso strumenti di sostegno all'occupazione femminile, accesso al credito, ma soprattutto garantendo che i percorsi di formazione siano coerenti con il modello di sviluppo delineato per favorire l'indipendenza economica delle donne come chiave strategica per garantirne la libertà di scelta.

Intervenire sui modelli di organizzazione del lavoro per favorire la conciliazione vita-lavoro e favorire la permanenza ed i percorsi di carriera, e proseguire nelle politiche di contesto che assumendo la prospettiva di genere dell'armonizzazione dei tempi e degli spazi riescano a creare le condizioni per il miglioramento delle condizioni di vita per tutti.

L'8 marzo 2007 la Regione Puglia ha approvato la legge "Norme per le politiche di genere e la conciliazione vita - lavoro in Puglia". La data non è stata scelta per caso. Infatti, sette anni dopo la pubblicazione della legge 8 marzo 2000 n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", la Regione Puglia per prima si è dotata di una legge organica sulle politiche di genere, per

offrire una base normativa certa per servizi e iniziative in grado di garantire condizioni effettive di pari opportunità e ri-disegnare il profilo delle nostre città intorno al diritto alla vivibilità e alla qualità della vita delle donne e degli uomini di Puglia.

Dopo la Puglia, altre regioni – come la Liguria e la Toscana - hanno legiferato in materia prendendo largamente spunto dalla normativa pugliese.

La tendenza che la legge si è proposta di invertire è quella fotografata dalla rilevazione ISTAT del 2005: i dati della nostra regione confermano un divario ancora impressionante tra donne e uomini: esistono discriminazioni nelle condizioni di accesso alla vita lavorativa; discriminazioni nella permanenza al lavoro in momenti particolari della vita, come una gravidanza o un familiare da accudire; quindi discriminazioni relative ai percorsi di carriera ed alle posizioni professionali meglio retribuite; discriminazioni rispetto all'accesso alla formazione.

La Puglia si attesta agli ultimi posti tra le regioni italiane per tasso di occupazione femminile, con il 26,8% di occupate, contro una media nazionale del 45,3% ed un tasso di occupazione maschile nella regione del 62,5%. Analogamente il tasso di disoccupazione femminile si attesta al secondo posto in Italia dietro la sola Sicilia, con il 20,9%, contro una media nazionale del 10,1% ed una disoccupazione maschile nella regione attestata all'11,5%.

A fronte di ciò il tasso di natalità e il livello della qualità della vita vedevano la nostra regione agli ultimi posti in Europa.

Questi elementi di riflessione hanno imposto una nuova strategia politica, in grado di corrispondere all'approccio duale richiesto dalla Commissione Europea e ribadito dalla Road Map per la parità tra donne e uomini 2006-2010 : interventi specifici per promuo-

vere attivamente condizioni di pari opportunità e azioni trasversali di integrazione sistematica della dimensione di genere in tutte le politiche e le azioni di carattere generale.

Elementi indispensabile a questo fine: un'integrazione delle politiche e delle risorse, mettendo a valore le iniziative finora portate avanti attraverso il co-finanziamento dei Fondi Strutturali e la integrazione della dimensione di genere nella programmazione, attuazione e valutazione delle politiche.

Il testo della legge è stato prodotto nell'ambito di una campagna di ascolto che ha apportato preziosi contributi progettuali e che nel marzo 2009 è stata premiata a Bruxelles come buona pratica europea. Il cuore di questa iniziativa normativa riguarda le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e l'utilizzo del tempo per fini di solidarietà sociale e impegno civile; interventi a sostegno del valore sociale della maternità e della paternità e per la re-distribuzione del lavoro di cura tra i sessi; la previsione di un sistema di governo regionale e territoriale delle politiche di genere; azioni positive per la rappresentanza e la partecipazione delle donne nella vita economica, sociale e politica.

Negli scorsi anni abbiamo avviato importanti iniziative, come quella dell'Ufficio Garante di Genere istituita nel marzo 2007. L'obiettivo che la Regione persegue è di promuovere l'assunzione dell'ottica di genere in tutte le politiche e le azioni regionali attuando in tal modo l'invito al "gender mainstreaming" rivolto alle amministrazioni nazionali e regionali dalle istituzioni europee che considerano la promozione delle pari opportunità come un pilastro fondamentale nella costruzione dello sviluppo sostenibile. È stato altresì istituito il Centro Risorse Regionale per le donne con l'obiettivo di inserire le politiche di genere nelle strategie di sviluppo locale al fine di assicurare una coesione economica e sociale ed una crescita bilanciata nei ter-

ritori dell'Unione Europea. Il suo principale compito è di raccordare tutte le istituzioni di genere che insistono sul territorio regionale per rafforzare la rete e le comunicazioni.

Per la conciliazione vita-lavoro abbiamo approvato il Regolamento Regionale n. 21 dell'11 novembre 2008 per la predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari e degli Spazi e la costituzione e promozione delle Banche del Tempo. È unico in Italia.

Attraverso il Regolamento e le linee guida per la realizzazione dei piani dei tempi approvate dalla Giunta Regionale nel luglio 2009 è stato promosso un Avviso pubblico destinato ai Comuni (raggruppati nei 45 ambiti sociali territoriali) per il finanziamento di Studi di fattibilità per i Piani dei Tempi. Le proposte stanno pervenendo in questi giorni agli uffici regionali. Al momento più della metà degli ambiti ha candidato un progetto. Se dovessero andare tutti a buon fine saremmo la regione con il più alto numero di piani dei tempi approvato.

Per i luoghi di lavoro abbiamo approvato le Linee guida per i Patti Sociali di Genere. Sono una previsione originale della Regione Puglia – ripresa successivamente non solo dalla legge regionale ligure, ma anche dal Governo che su questa falsariga ha riscritto l'art. 9 della l. 53/2000 sui congedi parentali. Nel dicembre dello scorso anno è stato pubblicato un Avviso per il finanziamento dei Patti (accordi territoriali) con il fine di attivare e diffondere "azioni a sostegno della maternità e paternità" e di "sperimentare formule di organizzazione dell'orario di lavoro nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private che favoriscano la ri-conciliazione tra vita professionale e vita privata e promuovano un'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi" coinvolgendo attivamente province, comuni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico, aziende sa-

nitare locali e consultori. Per i Patti sociali di genere è stato stanziato 1 milione di euro.

Per le famiglie lo scorso dicembre è stato approvato il Programma di interventi per la realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per sostenere il carico di cura che la coppia genitoriale assume per la crescita e la prima educazione dei figli, più elevato nei primi mesi di vita, e di favorire la conciliazione tra i tempi di vita, di crescita dei figli e di cura delle persone presenti nel nucleo familiare con i tempi di lavoro, al fine di promuovere la scelta responsabile della maternità e della paternità e di ridurre gli ostacoli all'ingresso o alla permanenza delle donne nel mondo del lavoro.

Si tratta tre misure economiche di intervento articolate per fasce di reddito. La Prima dote per i nuovi nati: a partire dagli esiti della prima sperimentazione dello strumento, l'intervento si propone di ridurre l'incidenza che i vincoli economici e il disagio derivante da reddito insufficiente possono esercitare sulla scelta e sulla capacità di un nucleo familiare di prendersi carico del lavoro di cura di una persona. Esso è destinato a nuclei familiari con figli di età inferiore a 36 mesi, caratterizzati da grave disagio economico, che attraverso tali risorse potranno fare fronte alle spese connesse alla crescita ed alla prima educazione del minore. I Voucher per l'acquisto di servizi per la conciliazione vita-lavoro le cui relative risorse sono destinate esclusivamente alla contribuzione degli oneri relativi all'acquisto di servizi di cura. E infine l'integrazione al reddito per le donne occupate che intendano usufruire di strumenti di flessibilità nel lavoro, per dedicarsi alla maternità o per motivi di cura, attraverso l'intervento sussidiario degli Enti bilaterali. Con il Progetto R.O.S.A. vengono poi stanziati contributi per l'emersione dal sommerso delle assistenti familiari e per promuovere la qualità della cura domiciliare.

Abbiamo varato il Regolamento regionale "Start up per i soggetti svantaggiati" (secondo la definizione comunitaria) nato per agevolare la nascita di nuove imprese. Si tratta dello strumento più vantaggioso nel panorama italiano. Qualsiasi donna può accedere.

In corso di approvazione il Marchio di Genere per promuovere responsabilità sociale orientata al genere nel sistema imprenditoriale pugliese.

Nel settembre 2008 il Primo Forum Regionale sulla salute ed il benessere delle donne propone delle integrazioni al Piano di salute. Nasce l'Osservatorio Permanente per la salute ed il benessere delle donne che vara il Programma Regionale per la riorganizzazione della rete consultoriale pugliese, intorno ad obiettivi condivisi di accessibilità ai servizi, multidisciplinarietà delle prestazioni, efficienza ed offerta attiva. Vengono stanziati risorse per il potenziamento della rete infrastrutturale, le attrezzature e le attività a valenza sociale.

Nell'ambito del programma, in particolare, viene approvato un programma per la mediazione interculturale per le donne immigrate.

Sulla violenza contro le donne abbiamo approvato nel novembre 2008, il Programma Regionale per prevenire e contrastare la violenza di genere 2009-2011. Finanziato con 2 milioni di euro ha ricevuto ulteriore impulso da un progetto DAPHNE III finanziato dalla Commissione europea. Gli obiettivi sono mappare i servizi presenti sul territorio, definire un set minimo territoriale, finanziare piani locali di intervento per il potenziamento della rete dei servizi.

Si prevede altresì l'attivazione di Strumenti per l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza.

19 La Puglia solidale

Noi abbiamo vissuto nel periodo 2005-2010 una ampia fase di costruzione del sistema di welfare regionale e di profonda innovazione nelle pratiche di comunità e di organizzazione dei servizi di cura per le persone. La completa riscrittura degli strumenti normativi ha lasciato alla Puglia un sistema di regole certe per i soggetti pubblici e privati titolari e gestori dei servizi sociali e socio-sanitari, e per i loro investimenti nelle nuove infrastrutture, ma anche per i cittadini, gli utenti dei servizi e i loro familiari, per la qualità delle prestazioni e le condizioni di accesso.

La spesa sociale pro capite in Puglia a valere sul solo Bilancio regionale è quasi quadruplicata tra il 2005 e il 2010, dai quasi 4 euro pro capite per anno che si registravano nella precedente legislatura ai quasi 14 euro pro capite per anno, a cui vanno aggiunti gli investimenti infrastrutturali. E il trend positivo della spesa regionale ha trascinato con sé la spesa sociale a valere sui Bilanci comunali, con una media regionale che è compresa tra i 40 e i 45 euro pro capite per anno.

Anche questi dati hanno portato la Puglia a far registrare il più importante calo in Italia dell'indice di povertà relativa delle famiglie pugliesi: nel 2005 il 25% delle famiglie pugliesi si trovava in condizioni di povertà; nel 2010 il 19,5% delle famiglie pugliesi vive sotto la soglia di povertà. È la Regione del Mezzogiorno con il più basso indice di povertà.

In tempo di crisi, le politiche di sviluppo e le misure anticrisi, ma anche l'investimento in servizi sociali, gli strumenti mirati di sostegno al reddito, la promozione di nuova e buona occupazione nel sociale, hanno frenato l'impoverimento della popolazione pugliese.

Dal 2010 occorre lavorare per consolidare il sistema di offerta dei servizi, per rendere effettivamente esigibile il diritto all'accesso ai servizi, e per sostenere la domanda dei servizi più innovativi da parte delle famiglie.

Il fatto che la Puglia abbia già conseguito gli obiettivi della approvazione del II Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011 e l'attuazione dello stesso con l'approvazione di tutti i Piani Sociali di Zona 2010-2012 ci vede ancor più impegnati, e preoccupati, per la sostenibilità complessiva e per la continuità dei servizi che hanno bisogno di continuità di risorse finanziarie e di consolidamento dei network sociali.

Lo scenario che ci si pone davanti, tuttavia, non è avaro di criticità e di elementi di preoccupazione, sia rispetto al sistema dei bisogni sia rispetto all'evoluzione istituzionale e finanziaria che interessa le politiche di welfare.

L'evoluzione dei bisogni deriva da molteplici fattori, alcuni dei quali potenzialmente esplosivi. Li indico per titoli, consapevole del fatto che spesso sono fattori che nella concreta geografia delle povertà di sommano e si moltiplicano. E dunque. Il crescente invecchiamento della popolazione e la maggiore esposizione alle condizioni di non autosufficienza dei cosiddetti grandi anziani. L'erosione delle reti di assistenza informale e la crescita di persone sole. La mancata crescita del tasso di occupazione femminile. La mancata ripresa in Puglia del tasso di natalità. La diversificazione delle condizioni di povertà e la maggiore esposizione al rischio di povertà da parte delle famiglie pugliesi, anche a dispetto della incidenza percentuale delle famiglie povere nelle statistiche ufficiali, che in Puglia resta al di sotto della media del Mezzogiorno. La difficile presa in carico delle persone diversamente abili nella scuola e nella rete dei servizi sociosanitari, con riferimento ai tagli nelle politiche dell'istruzione, nelle modifiche per l'accesso agli istituti previdenziali connessi ai diritti soggettivi (laddove viene negato di fatto il riconoscimento della invalidità a persone down, a persone affette da patologie psichiatriche gravi, ecc...) con conseguenti gravissimi rischi di isolamento

le famiglie in difficoltà e di naufragio per i percorsi riabilitativi fin qui intrapresi; la precaria e faticosa integrazione degli immigrati e dei loro nuclei familiari, rispetto a cui i servizi sociali, dell'istruzione, della salute sono ancora pochissimo preparati.

L'evoluzione istituzionale e finanziaria è il contesto in cui noi facciamo i conti della crescente discrasia tra i compiti che ci sono stati delegati e le risorse necessarie per adempiere correttamente alla missione di uno Stato decentrato e in prospettiva federale. L'attuale manovra finanziaria, in nome del rispetto del patto di stabilità, taglia di fatto le risorse per il finanziamento delle politiche sociali ordinarie, che i Comuni pugliesi hanno già del tutto programmato, nel pieno rispetto del Piano Regionale delle Politiche Sociali, con i rispettivi Piani Sociali di Zona: quale prospettiva avranno questi Piani?

Il fatto che nell'ultimo triennio quasi 150 Meuro siano stati investiti per potenziare la dotazione di infrastrutture sociali nei nostri Comuni, pone un maggiore fabbisogno di risorse per la gestione di queste strutture e dei servizi, proprio nel momento in cui si subiranno i maggiori tagli ai fondi sociali da un decennio a questa parte

Il rispetto del Patto di Salute comporterà per la Regione Puglia ulteriori sacrifici nell'ottica del risparmio e della razionalizzazione della rete ospedaliera, che potrà meglio essere accettata dalle comunità locali se sono concretamente accessibili servizi sociosanitari e sanitari territoriali di qualità e capaci di assicurare prestazioni appropriate. Le reti dei servizi distrettuali vanno potenziate, ma questa è proprio la fase in cui più sarà a rischio la capacità di compartecipazione finanziaria dei Comuni per il costo dei servizi sociosanitari, con la certezza che sempre maggiori oneri si scarichino sulle famiglie

La prospettiva di attuazione del federalismo fiscale disegna uno scenario ancor più a tin-

te fosche, rendendo del tutto incerta la base di finanziamento della rete dei servizi sociali e sociosanitari.

La programmazione sociale regionale ha trovato finalmente una piena integrazione con la programmazione sociosanitaria: il Piano Regionale di Salute (l.r. n. 23/2008) e il Piano Regionale delle Politiche Sociali (DGR n. 1875/2009) forniscono infatti gli stessi indirizzi e gli stessi obiettivi di servizio alle ASL pugliesi e al sistema delle Autonome Locali. Il potenziamento dell'assistenza domiciliare per razionalizzare la spesa connessa al ricovero nelle strutture residenziali, la piena realizzazione dei LEA sociosanitari (di cui all'Allegato 1C del DPCM 29.11.2001), il potenziamento della rete dei centri diurni, l'allestimento della rete delle Porte Uniche di Accesso e delle Unità di Valutazione Multidimensionali per l'accesso unico integrato dei cittadini alla rete dei servizi: sono queste le frontiere sulle quali la Regione dovrà essere più impegnata nei prossimi anni, insieme agli Enti Locali, al sistema delle ASL, all'associazionismo familiare e al sistema delle imprese sociali per una concreta realizzazione dei principi e degli indirizzi fissati, sia a beneficio della qualità della vita delle persone sia per produrre risparmi e una ottimale allocazione delle risorse disponibili.

Già nel corso del 2010 la Regione, le ASL e i Comuni saranno impegnati nella articolazione delle reti dei servizi domiciliari, per offrire a un numero sempre maggiore di famiglie pacchetti di servizi e prestazioni concretamente alternativi al ricovero di anziani, disabili e persone non autosufficienti in strutture residenziali sanitarie e sociosanitarie, che dovranno essere riservate solo alle condizioni di non autosufficienza e di vita più gravi. In ciascun Ambito territoriale pugliese devono essere assicurati prestazioni domiciliari sociali (SAD), prestazioni domiciliari integrate (ADI), prestazioni socio riabilitative nei centri diurni, sostegno economico ai casi

di maggiore fragilità. Perché il diritto ad una vita dignitosa possa essere esigibile per tutti i nuclei familiari, in tutta la Puglia, per tutte le condizioni di salute.

Dopo l'approvazione della legge per il Fondo Unico per la Non Autosufficienza, occorre lavorare per la concreta costruzione di percorsi virtuosi di organizzazione dei servizi e di razionalizzazione della spesa sociale e sanitaria: occorre assicurare che i risparmi connessi alla riduzione di prestazioni sanitarie ospedaliere ed extraospedaliere inappropriate confluiscono nel potenziamento della rete dei servizi sanitari ambulatoriali e dei servizi sociosanitari territoriali.

In questo contesto gli strumenti di sostegno economico, quali l'assistenza indiretta personalizzata e l'assegno di cura, devono sempre più configurarsi ed essere percepiti come strumenti attivi di prevenzione del rischio di povertà per le famiglie che si trovano a gestire un caso di non autosufficienza. Perché povera non è solo una famiglia che "non ha reddito sufficiente", ma è anche quella cui è precluso l'accesso alle prestazioni qualificate, anche acquisite sul mercato amministrato dei servizi di cura. Strumenti attivi questi sostegni economici perché, lungi dal generare dipendenza dal sussidio economico, devono integrare il reddito di un nucleo familiare per accrescerne l'opportunità di accesso a servizi di cura qualificati, per favorire la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, per promuovere l'emersione del lavoro sommerso nei servizi di cura.

20 La Puglia senza barriere

Sul fronte della qualità della vita delle persone disabili ancora lunga è la strada per il pieno abbattimento delle barriere culturali, sociali e architettoniche per l'integrazione sociale e socio lavorativa. La qualità della vita delle persone disabili in Puglia tra il 2005 e il 2010 è stata declinata con parole nuove: accessibilità, connettività sociale, integrazione sociale, pari opportunità per tutti. Con le risorse FESR del PO 2007-2013 è stato avviato un programma straordinario di investimenti pubblici e privati per la realizzazione di centri socio educativi e riabilitativi per ragazzi e adulti disabili e per anziani affetti da demenze e altre patologie neuro-degenerative.

Un piano straordinario per assicurare a migliaia di persone disabili e loro nuclei familiari un computer e internet per connettersi con il mondo esterno, sviluppare relazioni, accedere ad opportunità formative è stato realizzato tra il 2005 e il 2010: occorre proseguire e ampliare questo intervento e l'opportunità per molti altri disabili ancora, ma anche lavorare per i "nodi della rete", per connettere disabili e loro famiglie con istituzioni scolastiche, centri per la connettività sociale, associazioni di famiglie e centri specializzati nella consulenza per la domotica sociale.

E tuttavia non basta: le scelte che nell'area dell'istruzione, delle politiche previdenziali e delle politiche sanitarie e sociali si stanno facendo a livello nazionale, per ultimo con la manovra finanziaria di giugno 2010, penalizzano fortemente la capacità di riconoscere come esigibili il diritto allo studio, all'integrazione sociale, all'inserimento lavorativo e ad una vita dignitosa dei disabili. Molto di più quindi viene richiesto alla Regione, alle Province e ai Comuni, per garantire la compartecipazione finanziaria alle rette dei centri diurni sociosanitari, l'assistenza specialistica per l'integrazione scolastica, il trasporto dei disabili a fini scolastici e per l'accesso ai servizi riabilitativi.

È questo un ambito nel quale la Regione può sostenere con importanti finanziamenti gli investimenti pubblici e privati in ricerca, produzione e diffusione delle nuove tecnologie per la connettività sociale, per la domotica sociale, per l'acquisto di ausili informatici e per la vita quotidiana delle persone non autosufficienti. Il sostegno sociale alla qualità della vita incrocia la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo economico, con la crescita occupazionale che ne può derivare. La sfida della Puglia 2010-2015 sarà quella della costruzione di un distretto per la domotica e la connettività, unico in Italia.

21 La Puglia delle famiglie

Le politiche familiari in Puglia tra il 2005 e il 2010 hanno conosciuto una stagione cruciale per uscire dall'approccio assistenziale e caritatevole e dalla difesa puramente demagogica della famiglia, per guadagnare interventi concreti volti alla promozione della risorsa-famiglia, in tutti i percorsi di crescita e cura delle persone, e di sostegno alle famiglie nelle principali fasi della vita.

Sostegno economico e servizi concreti per la prima infanzia, microcredito e sostegno all'acquisto solidale per supportare le famiglie e le giovani coppie nell'accesso ai servizi per la prima infanzia: il sostegno alla natalità abbandona la retorica e si fa concreto. Asili nido, sezioni primavera, prima dote per i nuovi nati o voucher di conciliazione, microcredito per l'acquisto dei servizi, contributi ai Comuni per l'abbattimento delle tariffe dei servizi in favore delle famiglie numerose, decine di progetti per sostenere l'associazionismo familiare e le pratiche di comunità per promuovere il mutuo-aiuto (banche del tempo, centri famiglia, ecc..).

Dal 2010 si lavorerà per potenziare e mettere a regime il sistema degli strumenti di microcredito per sostenere le famiglie e le giovani coppie per il contrasto delle nuove povertà e per sostenere l'acquisto dei servizi sociali e sociosanitari.

E ancora servizi integrati tra Comuni e consultori per prevenire e contrastare l'abuso e il maltrattamento, per sostenere i processi di affido e adozione, mentre è stata completamente articolata la rete dei Centri Risorse Famiglie in tutte le Province pugliesi, per assicurare servizi qualificati di mediazione civile e penale e, in collaborazione con i centri di ascolto per le famiglie in ciascun ambito territoriale, i servizi di mediazione familiare, gli spazi neutri, la crescita dei percorsi di affido per i minori allontanati dai nuclei familiari di origine. Una attenzione speciale meritano le famiglie numerose, che rischiano di

schiantarsi senza reti protettive sotto l'urto della crisi economica: si tratta di sapere che il diritto al reddito deve intrecciarsi col diritto alla scolarizzazione piena dei figli e con l'assistenza socio-sanitaria. Le famiglie numerose sono dentro una dilatazione esponenziale del rischio povertà e dunque vanno sostenute con politiche specifiche e anche sperimentando scelte innovative come quelle suggerite a livello di Amministrazioni comunali con il cosiddetto "quoziente familiare", cioè un sistema di accesso ai servizi e all'esercizio dei diritti di cittadinanza (dalla mobilità al tempo libero) che tenga conto del peso specifico di ciascun nucleo familiare.

22 La Puglia contro le nuove povertà

Ci impegniamo a contrastare le nuove povertà promuovendo con la qualità dei servizi nuova e buona occupazione: ancora una volta dall'assistenza alla promozione.

Meno monetizzazione ed erogazione a pioggia di piccoli contributi e più opportunità di inserimento socio lavorativo, più servizi domiciliari e territoriali e meno sommerso nel lavoro di cura. La formazione professionale e la riqualificazione delle risorse umane incrocia concretamente la domanda di lavoro sociale nella rete dei servizi pugliesi: il completamento della riqualificazione di tutti gli operatori della assistenza di base, l'emersione del sommerso e la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari, pratiche innovative per l'incrocio domanda-offerta del lavoro di cura.

Dovrà essere rilanciato il ruolo dei centri territoriali per l'impiego e integrato con i servizi sociali professionali per supportare le famiglie nella ricerca di lavoro di cura e di figure di sostituzione per l'assistenza a persone non autosufficienti.

Sono state sperimentate e messe a regime le misure di sostegno economico per le famiglie impegnate nel lavoro di cura di persone non autosufficienti: assegno di cura e assistenza indiretta personalizzata. Il contrasto alle nuove povertà in Puglia deve sempre più essere sostegno economico mirato e legato all'accessibilità ai servizi, non mero sostegno al reddito inefficace e non mirato rispetto alle tipologie di bisogni.

La priorità regionale è l'attivazione di una grande misura integrata di contrasto delle povertà e di prevenzione dell'esclusione sociale per sostenere le condizioni economiche e sociali delle persone esposte a rischio di marginalità sociale ed impossibilità a provvedere per cause occupazionali, psichiche, fisiche e sociali al mantenimento proprio e dei propri figli.

La finalità generale è quella di attuare interventi volti a perseguire l'integrazione sociale e l'autonomia economica dei soggetti e delle famiglie destinatarie attraverso programmi personalizzati di intervento.

Il riferimento è all'attivazione di misure di contrasto a povertà ed esclusione sociale, intesi come fenomeni complessi (non meramente riferiti a condizioni economiche) e multidimensionali, determinati da cambiamenti nel mercato del lavoro, invecchiamento della popolazione, evoluzione della dimensione delle famiglie, dinamiche migratorie e natalità, che, pertanto, richiedono politiche integrate e misure articolate in grado di contrastare l'esclusione dai contesti sociali e lavorativi. Si tratta di superare le criticità dell'attuale sistema di welfare, figlie di un approccio non integrato, di natura categoriale, assistenziale, scarsamente efficace dal punto di vista redistributivo, emergenziale e fortemente vincolato dalla disponibilità di risorse.

Ecco in sintesi il senso di un mutamento di prospettiva politica ma anche culturale: transitare dal tempo dell'assistenza, laddove ci sono fruitori passivi di ausili alla sopravvivenza, al tempo della promozione del benessere delle persone, laddove si punta a dare valore a ogni persona considerata come risorsa e non come problema o pratica burocratica. Ecco il compito di una politica che cerchi di contrastare le povertà e non di contrastare o criminalizzare o esorcizzare i poveri: Si tratta di rimuovere le cause che determinano esclusione sociale e marginalità per quei nuclei familiari e quelle persone che a causa della carenza dei servizi in specifiche fasi della vita o in presenza di particolari condizioni di bisogno, sono sovraesposte rispetto al rischio delle nuove povertà: giovani coppie con bambini, famiglie con anziani non autosufficienti, persone con disabilità, persone con fragilità nello svolgimento del ruolo genitoriale, nuclei familiari immigrati.

Rimettere le persone al centro delle politiche sociali, dando forza al ruolo delle famiglie come risorsa della società; ridefinendo i servizi intorno alla complessità dei nuclei familiari e dei loro bisogni; declinando, anche in un'ottica di genere, le pari opportunità di accesso ai servizi e al mondo del lavoro; promuovendo un'integrazione reale e piena delle politiche territoriali economiche, sociali, culturali, della formazione e del lavoro; valorizzando la leva del contrasto alle povertà per mettere a sistema azioni innovative di inclusione sociale. In questo territorio friabile e franoso rischia di implodere, nella generale distrazione, il tema del carcere e dei detenuti: la sovrappopolazione penitenziaria tocca un picco storico avviandosi a quota 70 mila, le celle scoppiano e per chi vi è ristretto spesso manca l'essenziale: la formazione al lavoro, ma anche le cure per malattie anche gravi. Anche in Puglia siamo oltre il livello di guardia, oltre la congiunturale violazione del dettato costituzionale e dei precetti cristiani, siamo ad percentuale inaudita di suicidi e di atti di autolesionismo. Il carcere è diventato la nostra più facile discarica sociale. In questo momento attivare l'istituto del Garante dei diritti del detenuto è un atto necessario benché del tutto insufficiente di responsabilità sociale.

In questa geografia ricchissima di vecchie e nuove povertà, per noi è cruciale la collaborazione interistituzionale e con il partenariato socio-economico per condividere obiettivi e strumenti in una vera prospettiva di sussidiarietà orizzontale: la titolarità dell'azione, finalizzata all'interesse collettivo, è allargata alle cittadine e ai cittadini, anche tramite le loro organizzazioni, in quanto chiamati ad un ruolo di responsabilità verso se stessi e verso la propria comunità. La "sovranità popolare" diventa prassi condivisa. E si esercita come crescita di un modello di sviluppo solidale: anche attraverso il sostegno ad un nuovo protagonismo del Terzo settore e del

non profit per servizi alla persona di qualità e occasione di nuova e buona occupazione

Per favorire lo sviluppo economico sostenibile la Regione ha già previsto esenzioni sull'IRAP e sulla tassa automobilistica regionale a favore delle ONLUS. Di recente, con propria legge, la regione Puglia ha allargato le esenzioni Irap alle ASP-ex IPAB.

Il favor legislativo nei confronti del terzo settore andrebbe ulteriormente implementato considerato lo sviluppo di benessere economico che le organizzazioni no profit assicurano al territorio. A fronte di tali vantaggi fiscali a cui corrisponde un mancato introito per le casse regionali, andrebbe, però, progettato un sistema di monitoraggio antielusivo: in tal modo, tale sistema premiante avvantaggerà solo le organizzazioni che effettivamente realizzano finalità sociali.

Opportuna sembrerebbe, a tal fine, la redazione, da parte di ogni singolo ente, del "bilancio sociale". Tanto nell'ottica di una governance allargata ossia di una logica di governo per cui sarà necessario rendicontare direttamente ai cittadini, rispondendo ai loro specifici bisogni informativi. Il mondo del no profit, infatti, deve essere caratterizzato dall'eticità dell'attività svolta, considerato il ruolo "ancillare" che deve caratterizzare il terzo settore.

23 La Puglia antirazzista

Nella scorsa legislatura abbiamo attivato una serie di strumenti e di norme per garantire diritti e condizioni di vita dignitose per immigrati.

Il 24 novembre 2009 è stata approvata la legge che contiene le "norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia" che costruisce intorno alle persone immigrate e nomadi, e ai loro nuclei familiari, una rete fatta di diritti, di servizi, di strumenti di partecipazione.

Abbiamo realizzato, investendo 400 mila euro, i corsi di lingua italiana in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale. Con il progetto "Le Città Invisibili" abbiamo promosso invece interventi di lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale e lavorativo.

Abbiamo attivato la rete delle Agenzie di intermediazione Abitativa per gli immigrati residenti (ASIA) e il Fondo regionale di garanzia di accesso alla casa per gli immigrati (280.000 euro di fondi regionali).

Abbiamo imparato ad accendere un riflettore sugli spigoli più bui della nostra regione, per esempio nelle campagne di Capitanata dove, soprattutto nelle stagioni del raccolto, emergeva un fenomeno tanto doloroso quanto vergognoso: la riduzione in schiavitù dei lavoratori dell'est o dei lavoratori africani. Abbiamo firmato un accordo con Medici senza Frontiere e nelle campagne del foggiano ai lavoratori stagionali abbiamo portato acqua potabile, bagni, ambulatori da campo. Inoltre Medici Senza Frontiere ha condotto un attento monitoraggio della presenza di immigrati e un costante presidio del territorio.

Abbiamo portato dunque un po' di sollievo a tanta umanità spesso umiliata e offesa, cercando la filigrana di quei diritti fondamentali che paiono smarrirsi negli interstizi feroci di una sorta di caporalato globale. Noi non ci siamo adeguati al clima di strisciante razi-

smo che riduce la questione dei migranti ad un problema di ordine pubblico. Non abbiamo inteso tradire le nostre secolari tradizioni di ospitalità e di accoglienza. Ma adesso abbiamo la necessità di strutturare politiche abitative e del lavoro slegate da una logica emergenziale e di mera assistenza. Vogliamo predisporre un piano per la seconda accoglienza, anche in considerazione della presenza dei Cara sul territorio regionale, volta ad offrire una ospitalità temporanea a chi rischia di essere trattato alla stregua di fastidio burocratico ed ha invece bisogno di essere aiutato a guadagnare la propria autonomia. Dobbiamo consolidare le politiche sociali d'inclusione abitativa e attivarne di nuove, come il censimento del patrimonio immobiliare sfitto o misure di incentivazione ai locatari. Metteremo in campo azioni di sostegno al diritto d'asilo per le donne e gli uomini che fuggono dalle guerre, dalla povertà e dalla disperazione, la cui unica colpa è quella di non avere documenti. Uguale impegno dedicheremo alle azioni di sostegno per i rifugiati, titolari di protezione sussidiaria, per i permessi umanitari, con particolare attenzione a donne, minori e minori non accompagnati.

Metteremo in campo azioni volte all'inserimento socio-lavorativo e alla valorizzazione di competenze ed esperienze professionali. Nonostante la obiettiva complessità di applicazione e la certezza che stroncare il lavoro nero è opera lunga e complessa, predisporremo azioni di contrasto al lavoro illegale e sommerso e allo sfruttamento lavorativo, non solo per gli stagionali in agricoltura, ma per ogni settore in cui si annidano forme di neoschiavismo dei lavoratori migranti.

Promuoveremo interventi di sensibilizzazione e prevenzione di ogni forma di discriminazione e xenofobia, campagne di informative sul diritto alla salute e azioni di sostegno all'accesso ai servizi.

La Regione Puglia che già aveva istituito il Microcredito per l'accesso alla casa in favore degli immigrati regolari, attiverà il Fondo di rotazione per i prestiti fino a un massimo di 2500 euro per nucleo familiare. Inoltre sosterrà l'imprenditoria migrante per contrastare i fenomeni di esclusione sociale e per supportare processi di autoimprenditoria degli immigrati sia in Puglia, che nei rispettivi paesi di origine.

Le strutture di accoglienza, i percorsi di integrazione, vanno sempre accompagnati da una iniziativa ideale e culturale mirante a contrastare ogni forma di paradigma discriminatorio. Noi vogliamo una Puglia plurale, un crocevia di differenze e diversità, e per questo combattiamo a viso aperto contro l'intolleranza, il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo, l'omofobia. Vogliamo una Puglia capace di intrecciare diritti sociali, diritti civili e diritti umani.

24 La Puglia in salute

La sanità pugliese attraversa un periodo di grande criticità legata al disequilibrio fra fabbisogno sanitario e risorse attribuite.

Com'è noto, nel recente passato è stata realizzata una prudente espansione dei servizi il cui costo è stato contenuto all'interno del deficit tollerabile dalle finanze regionali e dal gettito fiscale aggiuntivo.

Allo stato attuale, l'inasprimento delle regole di equilibrio economico-finanziario dettate dal nuovo Patto per la Salute, la necessità di far fronte al deficit 2006 (per il quale il provvedimento di copertura era basato sulla vendita degli immobili non destinati ad uso sanitario), insieme con il ribaltamento sui conti sanitari della violazione del Patto di Stabilità, costringono la Regione Puglia ad elaborare un Piano di Rientro che sostanzi forti interventi correttivi della dinamica evolutiva dell'offerta sanitaria, fino ad un vero e proprio razionamento che deve tuttavia vedere tutelate le scelte prioritarie contenute nel Piano Regionale di Salute.

È inevitabile che la manovra finanziaria, che procederà in modo non ancora completamente quantificato sul Fondo Sanitario Nazionale a partire dal 2011 sia direttamente sia indirettamente, determinerà conseguenze e difficoltà che non hanno possibilità di risposte tecniche ma che possono avere solo risposte politiche. E nella penuria generale di risorse c'è il rischio paradossale di una "sanitarizzazione" di una grande parte almeno delle prestazioni sociali.

È facile notare, infatti, che il Patto per la Salute dopo un lungo percorso di confronto anche tra le Regioni è stato firmato a dicembre scorso ed è stato oggi completamente violato dal Governo sia per quanto riguarda la possibilità di accedere ai FAS delle Regioni indebitate, sia per quanto riguarda le progressioni economiche del Fondo Sanitario Nazionale.

A fronte di tale violazione da parte del Governo persistono invece gli adempimenti in capo alle Regioni e la totale prevalenza in sede romana delle competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze rispetto a quelle del Ministero della Salute.

Entrando nel merito del Piano di Rientro regionale che si profila e che è allo studio in una interlocuzione continua con i Ministeri competenti, è necessario ricordare che già in data 28 aprile scorso la Regione Puglia ha elaborato e trasmesso a Roma le linee guida per il Piano di Rientro pugliese.

Si è partiti nella elaborazione di tali linee guida dalle considerazioni più volte fatte nella scorsa legislatura e cioè dagli elementi di criticità maggiormente evidenti nel nostro sistema.

È noto, infatti, che il tasso di ospedalizzazione in Puglia permane alto, anche se è presente nel sistema una lieve tendenza in riduzione nel 2010 rispetto all'anno precedente e un trend all'interno dei ricoveri di riduzione di quelli ordinari in favore di quelli in Day Hospital.

È bene che tutti ricordino che l'offerta in termini di posti letto in Puglia non è eccedente rispetto agli standard previsti prima dell'approvazione del Patto per la Salute; persiste tuttavia una dispersione dell'offerta che potrebbe richiedere operazione di re-ingegnerizzazione con possibile contenimento dei costi di produzione.

È peraltro vero, come dimostrato da numerosi studi che hanno del tutto trovato recentemente ospitalità logica nei documenti dell'Agenas, che la tendenza alla ospedalizzazione è strettamente connessa alle condizioni socio-economiche e i cittadini più poveri si orientano con maggiore frequenza verso questa forma di assistenza indipendentemente dalle altre possibilità di accesso al sistema sanitario regionale.

Ciò è dovuto anche al fatto che attraverso il ricorso inappropriato al ricovero si realizza una possibilità concreta di superare il pagamento dei ticket previsti per la diagnostica.

Più in generale, il ricovero ospedaliero continua a costituire ancora per fasce intere della popolazione un elemento di sicurezza sociale per l'insufficienza di altre forme di assistenza, realizzate in Puglia quasi esclusivamente nell'ultimo quinquennio in misura parziale per carenza di finanziamenti per investimenti.

È necessario, infine, tener conto che solo grazie alle operazioni sin qui sostenute di non chiusura dei presidi ospedalieri minori è stato possibile contenere il trend in aumento della mobilità passiva fino ad invertirne la tendenza.

Anche il privato accreditato deve offrire il suo contributo al processo di riorganizzazione della rete ospedaliera attraverso il rispetto dei tetti di spesa e la disponibilità ad una revisione della programmazione della propria dotazione di posti letto.

Tutte le Aziende stanno operando attraverso gli accordi contrattuali un riequilibrio dell'offerta da parte delle strutture private accreditate.

Lo sforzo compiuto dall'Amministrazione nella precedente legislatura, teso al potenziamento delle strutture territoriali, ha, tra l'altro, trovato un impegno di spesa importante nell'allocazione dei fondi FESR che vedono opere in movimento per circa 133 milioni di Euro.

Non è il caso di soffermarsi sulle altre iniziative con le quali abbiamo tentato operazioni di ripensamento completo dell'offerta territoriale in Puglia, dall'avvio delle prime Case della Salute alla completa riorganizzazione della rete consultoriale, al consolidamento anche contrattuale delle forme associative dei Medici di Medicina Generale e dei Pe-

diatri di Libera Scelta, all'attenzione formativa nei confronti dei quadri dirigenziali dei Distretti Socio Sanitari, alla allocazione delle grandi macchine per la diagnostica strumentale, all'avvio della informatizzazione dei dati clinici dei pazienti e di potenziamento degli strumenti di informazione e comunicazione.

Lavori tutti in progress regolarmente deliberati e finanziati che rischiano di essere travolti dall'attuale fase di crisi economico finanziaria pesantemente recessiva.

La seconda criticità introdotta nella riflessione delle linee guida del Piano di Rientro, è quella relativa alla spesa farmaceutica. Com'è noto tutte le Regioni italiane hanno sfondato il tetto della farmaceutica ospedaliera. I dati della Puglia sono allineati alla media nazionale. Al contrario la Regione Puglia non è in linea con i dati della farmaceutica territoriale che vede un eccesso di spesa dalla quale è necessario uscire con rapidità.

L'aspetto singolare dello sfondamento è che, mentre il costo unitario per ricetta è lievemente più basso della media nazionale, il numero di ricette è eccedente tale media ed è costantemente in aumento. È quindi opportuno intervenire in tre direzioni:

1) Incentivazione del ricorso ai farmaci generici; 2) Riorganizzazione dei ticket farmaceutici sulla base del numero delle ricette; 3) Individuazione delle fonti dell'aumento prescrittivi ai fini di una disincentivazione mirata (alta ricetta da parte dei medici della Continuità Assistenziale)

Alcune sentenze della Corte Costituzionale e la sempre più intensa tendenza del Governo di ricorrere alla Corte avverso alla Puglia pongono la necessità di dichiarare in questa sede che la nostra regione non intende rinunciare alla lotta alla precarietà sia nel settore della dipendenza sia in quello delle

Aziende che producono servizi per le ASL.

Recentemente si sono consolidati i processi di internalizzazione alla ASL di Taranto e alla ASL BAT che seguono l'esperienza foggiana, mentre sono in corso di approfondimento regionale le iniziative in questo senso da parte delle altre ASL.

Si intende ribadire che in questa delicata fase della vita economica del Paese e della nostra Regione deve tornare al centro del dibattito di tutte le forze politiche e sociali quello del lavoro intorno a cui deve essere realizzato un vero e proprio patto di alleanza sociale tra istituzioni, politica e cittadini per la difesa dei diritti costituzionalmente sanciti, a partire da quello alla Salute.

Il tema rimane quello della sostenibilità economica del Sistema Sanitario che va affrontato nei termini di una seria razionalizzazione e qualificazione nell'utilizzo delle risorse e non di un loro razionamento, peraltro a tutto svantaggio delle regioni meridionali, preoccupazione oggi sempre più diffusa in relazione al violento attacco delle attuali classi dirigenti nazionali alle politiche di welfare e all'intero sistema delle tutele sociali, come dimostrato dal quasi annullamento del Fondo sociale. Anche la scomparsa dei finanziamenti statali all'edilizia sanitaria ci pone in una condizione di straordinaria criticità, a cui dobbiamo far corrispondere la ricerca ostinata di soluzioni finanziarie, quali quelle legate agli strumenti della finanza di progetto, che ci consentano di confermare alcune scelte strategiche. Ovviamente nelle risorse del FAS sono presenti le risorse destinate alla costruzione del San Raffaele del Mediterraneo a Taranto (nuovo ospedale con campus universitario e laboratori di ricerca) e al Polo materno-infantile nella città di Bari.

In estrema sintesi, la nostra idea generale è che una politica della salute, razionale ed equa, debba liberarsi dai lacci di una visione riduttivamente "ospedale-centrica" ma an-

che dal calcolismo cieco di un'ottica economicistica, e debba puntare alla risposta territoriale e domiciliare a quelle domande di salute che inappropriatamente precipitano nel ricovero. Gli ospedali devono tendere a concentrare e specializzare un'offerta sanitaria integrata e di qualità. Bisogna implementare o creare le reti di assistenza (oncologica, malattie rare, cure palliative ed altre), potenziare gli hospice pubblici e privati per l'accoglienza dei malati terminali, sviluppare una rete per i malati in stato vegetativo. Bisogna quindi puntare sulla prevenzione e sui servizi territoriali (distretti, poliambulatori, consultori, case della salute, servizi per la salute mentale, le dipendenze, la riabilitazione). In questa ottica vanno potenziati e diffusi i programmi di prevenzione e screening avviati, con buoni risultati, in quasi tutte le province. Oggi noi dobbiamo fare di necessità virtù, immaginando non tagli (se non quelli che ci vengono imposti con i nuovi standards di posti letto) ma riqualificazione di servizi. Penso alla creazione di almeno 20-30 Case della Salute distribuite uniformemente in tutte le province. Oppure al potenziamento dell'assistenza domiciliare, già avviata in alcuni territori della Puglia, attraverso l'attivazione delle Porte Uniche di Accesso (PUA) e le Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM). Resta decisiva la lotta contro gli sprechi e il malaffare che assedia il sistema sanitario in ogni suo segmento. Si può intensificare la lotta ai fenomeni criminali in Sanità, con l'obiettivo di garantire il miglior utilizzo delle risorse pubbliche e una qualità sempre maggiore delle prestazioni rese, attraverso, il potenziamento del sistema delle verifiche (Nuclei Ispettivi, Verifiche Appalti, Osservatori, Unità di Valutazione dei Ricoveri) e un processo di accreditamento delle strutture sanitarie private sottoposte a verifica.

Anche per replicare alla diffusione di notizie costruire ad arte per inquinare il dibattito pubblico, vorrei rammentare che il Piano

Regionale di Salute 2008-2010, approvato con Legge Regionale 19 settembre 2008 n. 23, ha previsto una profonda revisione del precedente Piano di riordino ospedaliero, con la rimodulazione completa della attuale rete ospedaliera mediante la realizzazione di una serie di centri di riferimento tecnologicamente avanzati, intorno ai quali deve svilupparsi una rete di ospedali di primo livello o di livello intermedio, rispettivamente dotati delle discipline di base e delle discipline specialistiche richieste dalle condizioni epidemiologiche, demografiche e socio-economiche del territorio regionale.

Il piano ha, inoltre, individuato le strutture da inserire nei nuovi programmi di edilizia ospedaliera: Bisceglie-Trani, Giovinazzo-Molfetta-Ruvo-Terlizzi, Conversano-Gioia-Monopoli-Noci-Putignano, Cisternino-Fasano-Ostuni, Maglie-Poggiardo-Scorrano, Copertino-Galatina-Nardò, Grottaglie-Manduria, cui si devono aggiungere gli ospedali di Taranto e Andria-Canosa-Minervino ed il nuovo ospedale di Martina Franca.

La Giunta Regionale si è già espressa in tal senso e pur nella previsione di dover ulteriormente rivedere la programmazione dei posti letto, l'iniziativa intrapresa attraverso la Finanza di Progetto potrà rappresentare nei prossimi anni una leva fondamentale per dare una risposta concreta all'esigenza di investire in infrastrutture capaci di assicurare l'ammodernamento tecnologico ed organizzativo del Servizio sanitario regionale; per scongiurare il progressivo ed inesorabile degrado strutturale, funzionale e tecnologico degli ospedali pugliesi.

È una sfida che intendiamo portare avanti anche se il vento FAS dovesse spirare sempre in senso contrario. Tale strumento di Finanza di Progetto sarà, inoltre, attentamente valutato per cercare una risoluzione strutturale e radicale dell'annoso e assai grave problema del randagimo canino. Ritengo importante

che si dia luogo ad una iniziativa legislativa regionale che vada a colpire i punti critici e che sostenga una progettualità che in tre anni porterebbe la Puglia a mettere sotto controllo il fenomeno o meglio la vera e propria "emergenza randagismo" mediante investimenti per la realizzazione di moderne strutture di canili rifugio, di ambulatori veterinari mobili, di campagne per la sterilizzazione, e di campagne di informazione ed educazione contro il fenomeno dell'abbandono dei cani. Ne ho parlato perché si tratta di un tema che crea allarme sociale ma che contemporaneamente rappresenta un rilevatore significativo dei nostri valori di riferimento.

25 La Puglia del sapere e del fare

Com'è noto c'è un rapporto formidabile tra povertà dei saperi e povertà economica. Per migliorare la qualità della conoscenza, soprattutto nel Sud d'Italia, occorre intervenire laddove si possono colmare, ed è veramente urgente colmare, quei gap socio-culturali che sono un danno soggettivo per chi viene escluso dall'apprendimento ma anche un danno generale (civile ed economico) per l'intera società che si impoverisce in tutti i sensi. Mirare quel target di fragilità sociale, operare su quei gap, significa partire dalla scuola dell'infanzia, ma anche porsi l'obiettivo di elevare i livelli di alfabetizzazione della popolazione adulta.

Attiveremo politiche mirate sul diritto all'apprendimento, a partire dai più piccoli e dalle aree territoriali più periferiche e marginali. Resta importante l'esperienza delle "sezioni primavera" per la prima infanzia. Resta decisivo accorgersi che se la minore età diviene una "minorità" vuol dire che perde di senso l'intero progetto educativo del mondo adulto. Ripartiremo dal progetto "Diritti a Scuola", sollecitati dall'opera di valutazione che ne ha mostrato l'efficacia, correggendo le eventuali criticità e, possibilmente, ampliando sia la platea delle scuole, sia l'impiego del personale precario. Il nostro intervento sulla precarietà non aveva e non ha il mero significato di un ammortizzatore sociale, benché desse e darà sollievo ad una platea in grande sofferenza per il rischio concreto di espulsione del mondo produttivo, bensì di un reclutamento di forze professionali che convergono su progetti mirati di lotta alla dispersione scolastica e all'analfabetismo minorile. Un bimbo che non sa leggere, scrivere e fare di conto ha un destino segnato, si predispone al fallimento sociale ed esistenziale. Non vivere fatalisticamente il tema della mortalità scolastica è un dovere di tutta la società. Così come è prioritario accogliere i bambini in strutture adeguate, non fatiscenti e non pericolanti. Per questo, nel contesto di as-

soluta scarsità di risorse, daremo priorità, in accordo col Genio Civile, al monitoraggio degli istituti scolastici e finanzieremo innanzitutto le mense in sicurezza e le mense a norma necessarie. Abbiamo già approvato una delibera di 13 milioni di euro che, trasferiti ai Comuni, potranno essere un piccolo aiuto economico per minori di nuclei familiari disagiati. Stiamo attendendo i trasferimenti statali per i libri di testo. Guardiamo alla mappa delle nostre scuole anche con l'occhio del cambiamento necessario, incluso quello di tipo dimensionale. La riorganizzazione della rete scolastica non va gestita come un taglio burocratico e autoritario ma come una occasione di razionalizzazione e di modernizzazione del sistema formativo di base, in concertazione con gli enti locali, le scuole, le famiglie. Volevo anche sottolineare l'impegno non formale, organizzativo e finanziario, che stiamo dedicando alla attivazione di due nuovi Istituti tecnici superiori nel settore dell'aerospazio e della meccanica-meccatronica.

Resta comunque per noi davvero inaccettabile il progressivo disimpegno per le strutture scolastiche soprattutto al sud da parte del governo. Ricordo a me stesso che nel primo Programma stralcio del Ministro Gelmini (28.1.2009) i 350.000.000 di euro del Fondo Fas di cui alla Delibera Cipe 6 marzo 2009 sono stati ripartiti, anziché per 85% a favore delle regioni del Sud e 15% a favore delle regioni del Nord, per il 40% al Sud e per il 60% al Centro-Nord. Alla Puglia sono stati finanziati 181 interventi per un importo complessivo di 25.089.000 di euro.

Restano non coperte da finanziamento circa 240 somme urgenze per una spesa complessiva di 35.400.000 di euro.

Dalle verifiche tecniche su elementi di rischio non strutturali effettuate nei 2840 edifici scolastici pugliesi è emerso, comunque, che circa il 20 % delle scuole ispezionate ne-

cessita di interventi di somma urgenza, l'1% circa rivela situazioni di inagibilità totale e/o parziale, nella quasi totalità degli edifici ispezionati sono comunque necessari interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione di diversa entità. Ricordo che nel PAR-FAS delle nostre contese ormai monotone, ci sono risorse rilevanti: 220.000.000 di euro per edilizia scolastica e 105.000.000 di euro per ammodernamento delle infrastrutture.

Atteso che Legge Finanziaria 2010 non ha previsto il rifinanziamento dei piani triennali ex Legge 23/96 e considerato il grave deficit di sicurezza e di adeguamento a norma che affligge il nostro patrimonio edilizio scolastico, abbiamo deciso di destinare, a breve, parte delle risorse per la compartecipazione regionale agli interventi di edilizia scolastica nella misura di almeno 6.000.000 di euro, ad un piano straordinario di interventi regionali destinato a finanziare una parte di somme urgenze da elementi di rischio non strutturali, escluse dal Programma stralcio Gelmini.

Al netto dei problemi strutturali e infrastrutturali che, come si è visto, rivestono persino un carattere emergenziale (non c'è bisogno di ricordare cosa è stata la strage di bimbi nella scuola molisana di San Giuliano), sul piano più generale ha per noi oggi notevole importanza la scrittura dei regolamenti attuativi della recente legge che regola, nelle scuole primaria e secondaria, il diritto allo studio.

Ma anche gli utenti del sistema universitario soffrono svariate e persino gravissime criticità. Eppure negli scorsi anni abbiamo fatto molti passi in avanti affinché il "diritto allo studio" non fosse uno slogan propagandistico ma una espressione matura della democrazia. Si tratta non solo di lavorare contro qualunque forma ritornante di selezione di classe e di discriminazione sociale, ma anche di integrare studio e cittadinanza in una rete di servizi e di opportunità (alloggi agevolati,

pensionati studenteschi, mense, trasporti, accesso agevolato a cinema e teatri, tendenziale gratuità per la fruizione di servizi culturali). Ne è nata una prima sperimentale "card", una sorta di bancomat dei diritti degli studenti universitari, su cui vogliamo investire come idea pilota. La riforma dei vecchi enti di gestione del diritto allo studio ha segnato una svolta decisiva, sia in termini di consapevolezza generale del sistema di quali fossero i beni in gioco nella vita universitaria sia in termini di lotta agli sprechi e di moralizzazione di un settore così delicato. Tuttavia siamo ben dentro un contesto irto di immani difficoltà e non c'è sufficiente consapevolezza di quanto questa partita sia strategica per il futuro del sistema-Paese.

L'Italia ha il numero di laureati più basso di tutti i Paesi dell'Unione Europea e le immatricolazioni continuano a diminuire. Nelle regioni del Mezzogiorno si registra il maggior calo di immatricolazioni, con un 6,6% in meno rispetto al precedente anno accademico. Ormai per molte famiglie il percorso universitario dei propri figli è un costo non sopportabile.

Per questo l'impegno della regione per i prossimi anni è quello di potenziare il finanziamento per borse di studio e servizi vari, dalla mensa all'alloggio.

Occorre anche sostenere la rete delle Università pugliesi, penalizzate dal drastico ridimensionamento del FFO (Fondo Ordinario per le Università) che si ripercuote inevitabilmente anche sulla qualità e l'efficacia del sistema. Dopo il finanziamento al sistema universitario pugliese di 10 milioni di euro da parte della Regione di ottobre 2009, prevediamo di individuare, utilizzando procedure di valutazione utilizzate anche a livello internazionale, indicatori di qualità che siano alla base di un nuovo sistema di sostegno regionale ai nostri atenei.

Un'altra priorità, coerente con questa impo-

stazione, è il sostegno ai ricercatori attraverso la riconferma dei bandi. Intendiamo lavorare a possibili interazioni e convergenze tra delega per la ricerca (diritto allo studio) e delega per la ricerca produttiva, per rendere più utile e razionale ogni intervento. Proprio per potenziare quella rete di laboratori che colleghino la ricerca alle sue applicazioni e al suo trasferimento nei settori produttivi.

Gli apparati formativi di base, l'alta formazione, la specializzazione, la ricerca, sono i vettori cruciali dell'implementazione dell'intelligenza sociale: non si può neppure pensare di partecipare alla gara dei mercati globali se non si punta sulla crescita delle competenze e del sapere produttivo, se non si impara a scommettere sui processi di innovazione e sul talento di quelle giovani generazioni che vanno sostenute affinché possano sostenere un sistema sociale che cambia a ritmi vorticosi.

La unificazione delle deleghe diritto allo studio e formazione professionale potrà permettere di governare più facilmente alcune questioni nei fatti strettamente collegate, a partire dal riordino dell'intero sistema dell'istruzione e formazione professionale e dai percorsi triennali (per il conseguimento delle qualifiche). O come la questione dell'alta formazione per i giovani o il sostegno alla ricerca, all'innovazione, allo sviluppo delle tecnologie.

Di grande importanza quindi sarà la gestione del fondo sociale 2007/2013, con il quale incentivare l'alta formazione, verificando sia le criticità emerse sui bandi avviati, sia il collegamento col sistema di imprese riguardo al contratto etico. Deve continuare il lavoro di bonifica di un settore che per troppo tempo ha rappresentato una invasiva macchina dello spreco e del clientelismo, ma oggi più che chiudere le porte del passato deve aprire le porte del futuro, proprio perché nel pieno di una bufera recessiva e di una crisi sociale

destinate a durare nel tempo, la formazione professionale rappresenta un'ancora e insieme una bussola. Sarà assolutamente decisivo sviluppare gli interventi sulle politiche del lavoro, quelli relativi all'inclusione sociale, all'occupabilità, alla parità di genere, al contrasto ad ogni azione di discriminazione.

La situazione di crisi ci deve spingere a iniziative che puntino alla qualità, che potenzino la capacità di spesa e di investimento, perché l'intero comparto della conoscenza diventi leva di promozione sociale, di sviluppo dell'economia e insieme elemento essenziale di democrazia. Lavoriamo per un nuovo raccordo, per una vera alleanza, tra lavoro, sapere e impresa.

Come ci ha ammonito per decenni lo Svimez, l'economia del Mezzogiorno sfrutta solo una piccola parte delle sue risorse umane. Basti pensare a quella immane tragedia rappresentata dalla fuga dei cervelli dal Sud. Ma oggi dobbiamo preoccuparci anche dei cervelli che non possono fuggire. Sarebbe tempo che tutti ci preoccupassimo anche di quelle persone che non possono sperare di esportare le loro competenze ed elaborare un progetto di fuga. Povertà culturali, senso di esclusione che spesso si intrecciano drammaticamente con le cosiddette nuove povertà. Soggetti che hanno difficoltà ad incontrarsi con lo Stato e la politica (anche alle ultime elezioni è aumentata l'astensione tra i cittadini più poveri) se la politica smarrisce l'ambizione di sconfiggere la povertà come condizione essenziale per definire civile la società in cui si vive.

26 La Puglia che studia e innova

Ecco dunque come vogliamo affrontare la crisi: consentendo a cittadini e consumatori di partecipare attivamente al processo di innovazione insieme al sistema di imprese delle ricerca (Living Lab) e connettendo il sistema regionale con le reti nazionali ed internazionali della ricerca (partecipazione al Programma Quadro, collaborazione e scambi di ricercatori). Cioè promuovendo un ruolo attivo del settore pubblico nella qualificazione e innovatività dell'offerta di prodotti e servizi (public procurement). Cioè creando una infrastruttura tecnologica all'avanguardia. Cioè ampliando la rete dei Laboratori pubblico-privati di ricerca. E poi connettendo la rete al sistema d'Impresa e attivando progetti dimostratori delle potenzialità tecnologiche. Creando le basi per l'applicazione delle conoscenze. Sostenendo la creazione di posti di lavoro per ricercatori, selezionati con procedure di merito, e sostenendo le loro carriere, anche in un ottica di genere. Davvero penso ai giovani ricercatori come vettori del trasferimento di conoscenza tra sistema della ricerca e dell'industria (è l'esperienza dei tirocini formativi in Ricerca e Sviluppo). Ma penso anche allo sviluppo del raccordo funzionale tra il sistema scolastico pubblico, il sistema della ricerca scientifica e le opportunità di lavoro in azienda. Noi intendiamo continuare a garantire strumenti di supporto regionali per il sostegno alle imprese piccole e grandi che investono in ricerca, mirando alla creazione e al rafforzamento di imprese basate sulla valorizzazione dei risultati della ricerca (spin off), anche come elemento di attrazione di capitali e know how internazionali. Intendiamo sensibilizzare alla cultura imprenditoriale anche attraverso percorsi formativi mirati e competizioni tra business plan (Start Cup).

Promuovere la cultura dell'innovazione non significa esercitarsi in retorica. Anzi. Significa fare, imparare a fare cose nuove, saper superare barriere di ogni tipo. Dobbiamo

costruire sistemi di istruzione in grado di dotare le persone di basi per acquisire competenze per l'innovazione in tutte le sue forme (organizzative, di mercato, tecnologiche). Anche perché si vada in questa direzione dobbiamo mobilitare finanziamenti provati per l'innovazione (fondi di seed capital) e dobbiamo sviluppare il ruolo dell'Agenzia Regionale (ARTI), rafforzando la filiera della conoscenza e interfacciandola con tutte le filiere produttive (uffici per il trasferimento tecnologico, centri di competenza, distretti tecnologici).

27 La Puglia delle culture

Gli importanti risultati conseguiti nel quinquennio precedente negli ambiti dello spettacolo dal vivo, del cinema e dell'arte contemporanea andranno sviluppati in un contesto integrato e innovativo che disegnerà le linee di una vera e propria "industria della creatività", ancorata ai seguenti macro obiettivi. Il primo e fondamentale obiettivo è quello di coniugare sviluppo culturale e attrattività territoriale attraverso il sostegno alle produzioni cinematografiche nazionali e internazionali e al cine-turismo della Fondazione Apulia Film Commission, con l'offerta di servizi dei Cineporti di Bari e di Lecce; attraverso le importanti mostre e attività imperniate attorno ai grandi artisti pugliesi; attraverso lo sviluppo del circuito dell'arte contemporanea nei Castelli e nei Borghi storici della Puglia, riproponendo le straordinarie esperienze condotte attraverso il progetto Intramoenia Extra Art e l'APQ "Puglia Circuito del Contemporaneo"; attraverso le attività teatrali realizzate in luoghi storici, monumentali, naturalistici; attraverso i Festival Culturali organizzati nelle più significative località turistiche; attraverso la valorizzazione del patrimonio delle tradizioni immateriali e popolari della Puglia, dalla Notte della Taranta al Carpino Folk Festival al Carnevale di Putignano.

Per noi è stato ed è decisivo perseguire stabilità, innovazione e internazionalizzazione nelle politiche pubbliche per lo Spettacolo sviluppando l'interdisciplinarietà dei linguaggi artistici, la valorizzazione dei nuovi talenti, la promozione del pubblico, l'internazionalizzazione del sistema dello Spettacolo dal Vivo, la formazione delle figure professionali. Nella Fiera del Levante di Bari verrà attivata una vera e propria "cittadella dello spettacolo", un polmone di coordinamento produttivo e organizzativo regionale capace di stimolare l'internazionalizzazione del sistema pugliese e di integrare Teatro, Musica e Cinema attraverso la Casa delle Musiche

e il Cineporto. Tale area va progettata quale distretto culturale avanzato, in grado di ospitare start up aziendali e intercettare finanziamenti nazionali e internazionali, pubblici e privati.

Rendere non effimera l'offerta di cultura e creatività significa costruire reti, fare sistema: saranno ulteriormente consolidate le attività di prosa e di danza (su cui è in corso un accordo con l'ETI e con altre 7 Regioni italiane) e la rete pugliese dei Festival, articolata quest'ultima per discipline e per territori. Fondamentali saranno le connessioni con la programmazione del Teatro Petruzzelli, con il Festival della Valle d'Itria e con gli altri grandi Teatri pugliesi.

Siamo impegnati a promuovere le valenze economiche del sistema dello Spettacolo dal Vivo e di quello del Cinema e dell'Audiovisivo. Andranno in tale direzione lo sviluppo delle attività dell'Osservatorio regionale dello Spettacolo, l'attivazione della Mediateca regionale, l'offerta di servizi alle produzioni di spettacolo dal vivo e a quelle cinematografiche e televisive, il circuito cinematografico regionale Sale d'Autore, la costituzione di un Polo digitale per l'Audiovisivo con funzioni focali nel campo della innovazione tecnologica, della formazione e della produzione. Ma come tutti sanno le valenze economiche oggi sono interconnesse alla capacità di internazionalizzazione delle nostre imprese; in questo senso le nostre azioni strategiche mirano a incentivare e sostenere le industrie culturali pugliesi all'estero, a favorire l'esportazione dei nostri prodotti culturali, ad attrarre investimenti culturali dall'Italia e dal resto del mondo in direzione del nostro territorio, a favorire la diffusione di prodotti culturali "forestieri" in Puglia, a sostenere la circuitazione delle produzioni culturali attraverso il consolidamento delle reti di spazi destinati alla fruizione culturale (Teatri Abitati, Circuito delle Musiche, Sale di Qualità, Laboratori Urbani, Cineporti).

Intendiamo proseguire e sviluppare politiche di promozione della cultura del libro e della cultura scientifica, sostenendo le iniziative coordinate sui territori quali quelle della rete dei Presidi del Libro, consolidando le collaborazioni con le Università pugliesi e gli Istituti di Ricerca. E infine intendiamo promuovere la conoscenza della memoria storica, sostenere i diritti fondamentali dei cittadini, promuovere i valori della convivenza civile: la Regione continuerà a stimolare e organizzare importanti iniziative per la conoscenza della Memoria storica e per la promozione dei valori fondamentali dei diritti universali e della convivenza civile.

Il consistente aumento dei beni culturali recuperati anche grazie all'uso dei fondi comunitari pone come centrale il tema della valorizzazione del patrimonio, della sostenibilità gestionale del sistema, della sua crescita qualitativa e del suo radicamento nella realtà regionale. Tale obiettivo può essere perseguito promuovendo un maggiore coordinamento fra la programmazione regionale e quella di province e comuni, nonché di una condivisione di progettualità tra i vari livelli istituzionali tale da garantire l'efficienza e l'efficacia degli interventi, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Per questo i Sistemi Ambientali e Culturali (SAC), si configurano come aggregazioni di risorse territoriali, organizzate in ragione della capacità di promuovere percorsi di attrattività e orientate allo scopo di favorire lo sviluppo socio economico e di stimolare la cooperazione territoriale. In questa ottica i SAC prevedono un approccio cooperativo che implica la messa in rete di attori, risorse e competenze e segna il superamento di azioni singole finalizzate al mero recupero materiale del patrimonio culturale ed ambientale, in favore di interventi di valorizzazione integrata, su scala locale, e di gestione comune degli elementi ambientali e culturali, nella loro dimensione materiale

ed immateriale, tangibile ed intangibile. In questa visione, gli eco-musei, già promossi in alcune aree del Salento, di Valle d'Itria e di Capitanata come progetti pilota sperimentali nell'ambito della redazione del PPTR, devono divenire specifico campo delle politiche regionali, riconoscendo ad essi il ruolo di catalizzatori dei processi di valorizzazione condivisa dei territori, dei loro patrimoni e delle reti di relazioni locali. In questo contesto, un obiettivo programmatico di rilievo è l'approvazione di una legge volta ad aggiornare e conferire organicità alla azione regionale in materia di beni culturali.

28 La Puglia giovane

In questi anni la Puglia ha deciso di puntare sui giovani pugliesi come la più strategica delle risorse per il proprio sviluppo sociale ed economico. Grazie al Contratto Etico, ai Laboratori Urbani, a Principi Attivi e a molte altre iniziative, oggi Bollenti Spiriti è la realtà più nota e apprezzata in Italia nel campo delle politiche giovanili. Nei prossimi 5 anni dobbiamo rilanciare: mettere a sistema gli interventi, allargare la fascia di giovani che accedono alle nostre iniziative, dare ai giovani pugliesi strumenti e occasioni di partecipazione in tutti gli ambiti della vita attiva. Immaginiamo la Puglia di domani come una "società creativa", capace di innovare, conoscere, immaginare, cambiare e sperimentare. Lo sviluppo che sceglie di perseguire è intelligente, inclusivo, aperto e sostenibile. L'investimento sull'economia della conoscenza, sull'economia della produzione di beni immateriali, è per noi una scelta di modello e di sistema. La creatività è una fonte, rinnovabile e inesauribile, di innovazione, ed è quella con il più alto potenziale per la crescita e lo sviluppo economico. A livello comunitario, sia la Commissione sia il Consiglio si pongono come obiettivo l'ottimizzazione del potenziale delle "industrie culturali e creative", una rete di piccole e medie imprese che, proprio per dimensione e propensione, per agilità e genialità, partecipano alla competizione globale in una dimensione che trae benefici dalla identità locale. La Puglia si allinea con questo obiettivo posto a livello comunitario e interpreta, con assoluta originalità, le priorità politiche di un investimento forte in direzione delle giovani generazioni e del talento giovanile. Questa strategia viene realizzata attraverso: la previsione in tutti gli strumenti di programmazione del comparto creativo come settore-chiave per lo sviluppo economico, culturale, formativo, occupazionale regionale; la creazione di una cabina di regia interassessorile in seno alla Giunta regionale per il coordinamento delle politiche sul settore; il varo di programmi a

regia regionale per la realizzazione di azioni di sistema nelle filiere "industrie culturali e creative", attraverso l'integrazione di fondi diversi e l'attuazione affidata a soggetti pubblici partecipati dalla Regione o a bandi regionali per l'incentivo o il sostegno delle PMI e delle imprese creative giovanili. Ogni anno, in continuità con una esperienza che ha cambiato la vita a migliaia di giovani pugliesi, ci sarà un bando per borse di alta formazione, in Italia e all'estero. Per migliorare la nostra azione dovremo potenziare gli strumenti di assistenza e di accesso alle opportunità. Così come con le forze sociali e il sistema d'impresa dovremo affrontare il problema di come rendere i nostri sistemi produttivi capaci di "ricevere" la qualità professionale di chi, avendo viaggiato per scalare le vette della propria qualificazione produttiva, ha bisogno di un "biglietto di ritorno" per restituire alla sua terra una parte dell'investimento che la sua terra ha effettuato nei suoi confronti. E dunque per contrastare il precariato e la disoccupazione giovanile vogliamo aiutare le imprese che intendono investire sui giovani: creeremo corsie preferenziali e agevolazioni per chi assume i giovani che vogliono restare o tornare in Puglia; dobbiamo rafforzare il sistema di incentivi per chi valorizza i giovani ricercatori come risorsa per l'innovazione nelle imprese pugliesi. Vogliamo dare fiducia alle idee, all'ingegno e all'impegno di chi partecipa al bando dei Principi Attivi. Ogni anno, 100 idee proposte da giovani pugliesi devono diventare progetti per il territorio, la conoscenza e la società pugliese. Dobbiamo mettere in contatto questo enorme patrimonio di entusiasmo e passione con il mondo delle imprese, delle autonomie locali, della scuola e dell'università. E ovviamente vogliamo dare credito ai giovani pugliesi, perché i progetti di vita hanno bisogno di camminare su gambe solide. Per questo dobbiamo realizzare un fondo di garanzia e forme di microcredito per i giovani che non possono contare su stabili garanzie patrimo-

niali. Parlare non retoricamente dei giovani significa porsi la questione della indipendenza economica, della autonomia di un ragazzo e di una ragazza dalla propria famiglia. Senza una casa non c'è vera autonomia: i giovani pugliesi devono poter andare a vivere da soli. Nelle grandi città universitarie e nei piccoli centri a rischio spopolamento, dobbiamo realizzare nuove politiche abitative per le giovani generazioni. Dobbiamo inoltre offrire ai giovani pugliesi l'occasione per mettersi a servizio della propria comunità e dei più deboli: pensiamo ad un "servizio solidale" presso enti e associazioni di utilità sociale, un'esperienza aperta a tutti per sperimentare la pratica della solidarietà e acquisire competenze da utilizzare nel mondo del lavoro. E infine, ma non per ultimo, vogliamo mettere in rete i 170 Laboratori Urbani che rappresentano una infrastruttura socio-culturale unica in Italia. Vogliamo cioè riempire questi luoghi di vita e di contenuti: musica, cinema, teatro, arti visive. Facendo in modo che diventino un sistema di spazi e servizi per l'arte, la cultura, la sperimentazione, l'apprendimento. Molto più che centri di aggregazione: una rete di spazi dove far crescere la nuova economia della creatività.

29 La Puglia sportiva

Per tradurre in realtà le disposizioni contenute nella legge regionale del 2006 “Norme per lo sviluppo dello Sport per tutti” occorre che la Regione Puglia svolga nel prossimo quinquennio, in maniera organica e sistematica, il ruolo fondamentale di coordinamento e di promozione delle politiche sportive, come mezzo efficace di prevenzione e tutela della salute psico-fisica, delle relazioni sociali inclusive, dell’equilibrio sostenibile con l’ambiente urbano e naturale.

Fondamentali diventano sia i Forum provinciali organizzati periodicamente con gli Enti territoriali, sia workshops da organizzare con tutti i soggetti pubblici e privati interessati e impegnati sulla materia. Occorre dare impulso alla Consulta Regionale dello Sport, quale luogo di concertazione del percorso programmatico. In questa logica il percorso dovrebbe proseguire con azioni di coordinamento e di monitoraggio degli interventi realizzati, con azioni di affiancamento per il miglioramento delle attività e dei servizi proposti, con azioni di valutazione delle politiche e dei risultati ottenuti. Al fine di evitare contributi “a pioggia” sarà istituito un Albo regionale al quale devono iscriversi tutti gli organismi sportivi per poter accedere ai contributi pubblici. Tale accreditamento comporterà non solo il possesso di determinati requisiti ma anche la sottoscrizione di un codice etico di comportamento che contempli, tra l’altro, la tutela della salute e il non uso di sostanze dopanti. Concretamente il ciclo della programmazione a cui pensiamo riguarda: il censimento della rete di impiantistica sportiva, anche scolastica, pubblica e/o finanziata da risorse pubbliche; il recupero e completamento impianti esistenti; l’ampliamento offerta dei punti sport e dei percorsi-salute; la convenzione con le diverse Istituzioni per la piena fruizione da parte delle cittadine e dei cittadini degli impianti sportivi esistenti; una proposta di legge regionale di “medicina sportiva” da

definire con l’assessorato alle politiche per la salute; misure di sostegno all’attività motoria ai soggetti deboli socialmente; promozione di attività finalizzate all’integrazione e alla riabilitazione dei soggetti diversamente abili; istituzione dell’albo regionale; iniziative contro il razzismo in tutti gli sport; diffusione di pratiche di inclusione e accesso al credito sportivo.

30 La Puglia antimafia

La Regione Puglia è una delle regioni italiane maggiormente impegnate sul tema della lotta alla criminalità organizzata attraverso il riutilizzo del patrimonio immobiliare confiscato. Per risorse investite, processi attivati, e grado di innovazione la Puglia si candida a ricoprire un ruolo di primo piano nello scenario nazionale degli attori impegnati in questa originale forma di contrasto alla criminalità. Attraverso "Libera il Bene", un progetto promosso nell'ambito del Programma Bollenti Spiriti, la Regione promuove il recupero, la riconversione ed il riuso dei beni confiscati in Puglia alla criminalità organizzata, per scopi sociali, economici e di tutela ambientale. Si tratta concretamente di contrastare i fenomeni del mancato utilizzo, abbandono e deperimento dei beni confiscati ai clan, a causa della scarsità di risorse economiche, tecniche ed umane degli enti locali pugliesi destinatari dei beni; si tratta di sostenere gli attori pubblici nel passaggio di ruolo da agenti meramente passivi a soggetti attivi della trasformazione dell'utile criminale in utile legale; si tratta di favorire la creazione di reti innovative tra organizzazioni del territorio e istituzioni locali. Ecco la nostra antimafia sociale: promuovere la riconversione ed il riuso legale dei beni, anche come occasione e strumento efficace per lo sviluppo del territorio in termini di avvio di nuove attività e di nuove opportunità occupazionali; promuovere il valore simbolico, educativo e culturale del riuso sociale dei beni confiscati, anche attraverso forme di partecipazione attiva dei territori nella definizione delle nuove funzioni da assegnare agli immobili. Ma ci impegniamo a fare di più, a cominciare dalla creazione di un'Agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata e per il sostegno alla legalità; sostenendo con continuità i progetti dell'associazionismo antiracket e antimafia, sostenendo attività di formazione finalizzate alla costituzione di organizzazioni per la gestione dei beni confiscati; stimolando la nascita di consorzi di

Comuni titolari di beni confiscati; lavorando per la costituzione di un fondo di garanzia per contribuire all'estinzione delle ipoteche sui beni confiscati e per l'accesso al credito. La cultura della legalità è anche fatta di promozione dell'esercizio della giustizia. Noi stiamo sperimentando, e si tratta della realtà più innovativa che ci sia oggi in Italia come tale assunta dal Ministero della Giustizia come realtà pilota, l'informatizzazione del fascicolo giudiziario negli uffici di Procura e nei Tribunali. Vogliamo farci carico, per parte nostra, del tema strutturale dell'edilizia giudiziaria: e pertanto ci dichiariamo disponibili a compartecipare alla costituzione di un soggetto giuridico capace di trasferire le risorse da noi ricavate, a valle di procedimenti risarcitori e remunerativi, come immediato finanziamento del processo di modernizzazione della struttura e della macchina della giustizia.

31 La Puglia comunica

La strategicità della comunicazione accompagnerà e non seguirà semplicemente le scelte dell'Amministrazione regionale. Non si tratta di un settore ornamentale o propagandistico, bensì di un nodo cruciale della democrazia, quello delle informazioni che consentono ai cittadini e alle imprese di esercitare i propri diritti e di comunicare con la macchina amministrativa. Sono in cantiere progetti di modernizzazione, a cominciare dal Piano integrato delle strategie di immagine della Puglia attraverso il restyling e la creazione di una "corporate identity" del marchio regionale e l'omogeneizzazione dei portali e siti web. Pensiamo alla creazione di un Design Center, che metta il design al servizio dell'impresa, costruendo strategie di armonizzazione sociale degli interventi economico-imprenditoriali, capace di individuare e trovare soluzione ai problemi dell'impatto sociale, urbanistico e culturale. Il Design Center ha l'obiettivo di fluidificare il rapporto fra imprese e progettisti, fornendo a entrambi strumenti di dialogo, gestendo dati di interesse comune, diffondendo aggiornamento e informazione su temi condivisi, educando alla reciproca conoscenza. Stiamo inoltre elaborando, in collaborazione con il Distretto Produttivo della Comunicazione e i Media regionali, un programma di marketing relazionale che possa aiutare e stimolare la crescita del territorio attraverso la formazione, l'internazionalizzazione e l'innovazione tecnologica. E infine stiamo programmando gli aiuti alle imprese per la fase di transizione e di switch-off dall'analogico al digitale terrestre.

Absolutamente centrale per noi è la diffusione e il rafforzamento della infrastruttura a banda larga per colmare il "digital divide" territoriale e promuovere la competitività. Ci piace immaginare la figura di "cittadini digitali" per cui è strategica la diffusione delle ICT fra i cittadini, in particolare per le persone con disabilità o con fragilità sociale; ma

anche la diffusione nel sistema d'impresa, anche sostenendo lo sviluppo di imprese nel settore dei contenuti digitali. Pensiamo all'uso della TV digitale terrestre per l'erogazione di servizi amministrativi. Pensiamo alla unificazione e razionalizzazione della comunicazione web della Regione, delle Agenzie e delle società partecipate sostenendo la confluenza di tutti i siti all'interno del Portale Istituzionale.

32 La Puglia federalista?

Il federalismo è una risposta alla perdita di identità del Paese, un modo per riflettere sui guasti del centralismo burocratico ma anche sui limiti del regionalismo, un'opportunità storica per discutere di che Italia vogliamo, di quale equilibrio tra risorse e servizi, tra ricchezza e diritti. Il federalismo può essere un nuovo patto di solidarietà tra nord e sud, oppure una secessione mascherata. Dipenderà da quali idee generali istruiranno la discussione pubblica: se prevarrà il rancore nordista alimentato da una rappresentazione caricaturale del Mezzogiorno, difficilmente il federalismo potrà diventare una scelta condivisa e un destino "nazionale". E se noi dovessimo ridurre la "questione meridionale" ad un sudismo querulo e peloso, incapace di fare i conti fino in fondo con le ragioni storiche delle nostre sacche di arretratezza e con lo stile "drogato" delle nostre modernizzazioni, allora replicheremmo in forma di "partito del sud" una vocazione alla subalternità e al provincialismo.

Ora concretamente si tratta, a prescindere dalle dispute nominalistiche, di inverare e verificare la coerenza di norme e principi che hanno rango costituzionale, e che nella loro traduzione in aritmetica (per usare un'espressione cara al Ministro Tremonti) non devono tradire il disegno di uno Stato unitario, di uno Stato capace di rinnovarsi profondamente senza spaccarsi. La nostra bussola sarà ovviamente l'articolo 119 della Costituzione, quello che sancisce i principi della perequazione e del riequilibrio a vantaggio dei territori più deboli del paese. Ma il contesto della nostra navigazione, dobbiamo saperlo, è un mare in burrasca: già si è finto, in una contesa politica talvolta priva di seri approfondimenti culturali, che si potesse fare il federalismo, annunciato come riforma epocale, a costo zero, anzi con vantaggi fiscali ed economici per tutti i territori (per le regioni del nord, ovviamente; ma anche per le regioni del sud; per le regioni a Statuto or-

dinario, ma persino per le regioni a Statuto speciale). Ma ora che la manovra finanziaria del governo si abbatte sulle casse regionali come un terremoto senza precedenti, prosciugando il bilancio autonomo di risorse indispensabili per alimentare la rete dei servizi ai cittadini e alle imprese, diventa difficile capire cosa resterà del disegno federalista: questa osservazione e questa inquietudine sono patrimonio comune di tutte le regioni italiane, indipendentemente dal colore politico dei rispettivi governi. Ovviamente noi non faremo una battaglia di retroguardia. Cercheremo di essere le sentinelle degli interessi del Sud che, così penso io, coincidono con gli interessi del sistema-Paese, affinché il tema della razionalizzazione e della qualificazione della spesa pubblica non diventi un alibi per stimolare processi dissolutivi del quadro nazionale, ma ingredienti decisivi di una nuova solidarietà e di un nuovo patto per l'Italia. Tuttavia proveremo a ragionare con un paradigma che intrecci, nella nostra prospettiva culturale e politica, federalismo e meridionalismo.

Le sfide del federalismo fiscale richiedono un maggior impegno sul fronte della lotta all'evasione fiscale per garantire efficacia ed equità nel prelievo tributario.

Alla potestà normativa tributaria della Regione deve corrispondere un efficace ed efficiente sistema di controllo affinché tutti i contribuenti partecipino alle spese pubbliche sulla base della propria capacità contributiva.

Questo obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso uno stretto rapporto con Province e Comuni nell'ottica della leale collaborazione. Fondamentale sarà la semplificazione degli adempimenti fiscali, grazie ad un piano di informatizzazione dei tributi regionali, gestiti dalla Regione, volto alla presentazione on-line delle dichiarazioni e al pagamento dell'imposta attraverso il

modello F24. L'implementazione dell'attività dell'OFIL (Osservatorio della finanza locale) porterà ad individuare le principali criticità ed anomalie nell'accertamento e riscossione dei tributi calibrando le attuali procedure tributarie alle reali esigenze dei contribuenti.

La L.42/2009 impone due condotte all'amministrazione regionale: la prima consiste nell'attenta cooperazione nella predisposizione degli schemi di D.LGS. attuativi. (Per noi si tratta di contrastare il pericolo più che concreto di ulteriore e catastrofico sviamento di risorse dalle regioni dell'obiettivo convergenza a favore delle aree più ricche del Paese).

La seconda consiste nella preparazione delle strutture regionali ad affrontare la gestione diretta delle imposte che diverranno tributi regionali a tutti gli effetti: questo cambiamento implicherà investimenti in capitale umano e informativo e riguarderà non solo i tributi veri e propri, ma anche un nuovo approccio nella valorizzazione dei cespiti propri.

Nella prospettiva del federalismo, e del suo start up come federalismo demaniale, diventa essenziale censire esattamente ciò che si possiede. La Regione Puglia possiede una consistente dotazione di beni immobili, divisi fra demanio, patrimonio indisponibile e patrimonio disponibile.

Occorre fornire ai cittadini pugliesi gli strumenti per conoscere questo patrimonio, partecipare attivamente e consapevolmente ai processi di valorizzazione, esercitare un controllo diffuso sulle azioni dell'amministrazione regionale per conservarlo, svilupparlo e consentirne la più ampia accessibilità e fruizione pubblica.

La strategia per il conseguimento di questo ambizioso obiettivo è quella di realizzare un sistema conoscitivo agevolmente consultabile da tutti.

33 La Puglia che decentra

Intanto sempre più forte sarà l'impulso a decentrare l'azione amministrativa, garantendo, in ossequio al principio costituzionale della sussidiarietà verticale, che il cittadino possa interfacciarsi con l'organo di governo territorialmente più vicino. È già in corso la gestione delle problematiche derivanti dalla soppressione delle Comunità Montane; il trasferimento di funzioni, personale e risorse agli enti locali nelle materie dell'approvvigionamento idrico, dell'edilizia sismica e dell'assistenza agli utenti di motori e macchine agricole. La Regione accompagnerà le autonomie in questo processo di progressiva responsabilizzazione e garantirà il necessario supporto tecnico ed organizzativo ai sensi della l.r. 36/2008, anche in coordinamento con le associazioni dell'A.N.C.I. e dell'U.P.I. Il processo, come è noto, non attiene soltanto a profili di ristrutturazione delle competenze burocratiche e amministrative, ma anche alla cultura generale delle classi dirigenti e degli apparati istituzionali: per noi si tratta di irrobustire il profilo programmatico e progettuale dell'Ente-Regione cedendo progressivamente compiti e funzioni gestionali.

34 La Puglia trasparente

Il buon andamento dell'Amministrazione regionale, intesa come macchina pubblica, ha la sua stella polare nell'articolo 97 della Costituzione, letto nella sua triplice valenza di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Ci poniamo obiettivi molto ambiziosi, consci però che le "buone pratiche" europee e delle regioni più avanzate ci dicono che è possibile ridurre gli sprechi e le inefficienze, e contemporaneamente azzerare il contenzioso che affligge il settore degli appalti pubblici. Avvieremo sinergie con la Consip, per avere una sempre maggiore cognizione dei mercati sì da cogliere significativi vantaggi dai meccanismi competitivi delle gare pubbliche; e abbiamo già creato, proprio nella scia di tale Ente, EmPULIA.

EmPULIA, Centrale di Acquisto della Regione Puglia, ha l'obiettivo di aggregare i fabbisogni di spesa delle Amministrazioni locali pugliesi, elaborare iniziative comuni di acquisto con riferimento alle esigenze locali (attività di sourcing) e promuovere e diffondere l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi (e-procurement), finalizzati a semplificare il rapporto tra pubblica amministrazione ed imprese. L'informatizzazione delle procedure relative agli appalti comporta, inoltre, un notevole risparmio di spesa in termini di eliminazione della carta (dematerializzazione); aumento della competitività grazie alla possibilità di invitare un elevato numero di fornitori; controllo costante della spesa grazie a strumenti di reportistica integrata. Poiché l'adozione da parte della P.A. di strumenti di e-procurement richiede non solo investimenti tecnologici ma anche lunghi periodi di sperimentazione, cambiamenti giuridici, culturali, istituzionali ed organizzativi a vari livelli, l'Amministrazione regionale con la legge n. 4/2010 ha inteso prolungare sino 31/12/2012 le attività sperimentali di EmPULIA, nonché finanziare nell'ambito dell'azione 1.5.1 del FESR 2007-2013 un apposito intervento di sviluppo e diffusione dei servizi

offerti a favore delle Pubbliche Amministrazioni pugliesi e dei fornitori.

Inoltre la Regione ha aderito al Piano operativo Formez 2009-2011, PON "Governance e azioni di sistema", Asse E: APPALTI CHIARI Trasparenza e semplificazione nelle procedure ad evidenza pubblica, che prevede a partire da giugno 2010 lo svolgimento di workshop e focus group di approfondimento interni all'amministrazione.

Inoltre, è nostro preciso intento migliorare i controlli e monitorare anche la fase a valle dell'avvenuta aggiudicazione delle commesse. Particolare attenzione sarà rivolta ai lavori di ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento funzionale dell'ex Centro servizi del Ministero delle Finanze in Bari da adibire a nuova sede delle strutture afferenti alla Giunta; nonché ai lavori di realizzazione della nuova sede del Consiglio regionale. È evidente, infatti, che il rafforzamento del valore del patrimonio regionale e, per contro, la riduzione complessiva dei costi correnti (spese per locazioni in particolare) aumenterà l'efficienza complessiva del patrimonio direttamente utilizzato dall'Amministrazione regionale per la propria attività istituzionale.

Nel contesto delle azioni volte a radicare nei comportamenti della macchina regionale i principi del buon andamento della pubblica amministrazione, acquista un significato non occasionale la vertenza con la Banca d'affari americana Merrill Lynch, aperta dopo la conclusione dell'indagine della Procura di Bari, mira al risarcimento del danno sofferto dalla Regione nella nota operazione finanziaria del 2003-2004 e alla verifica di una eventuale rinegoziazione del contratto sottostante.

Uno sguardo puntuale e profondo andrà indirizzato alle materie tipiche dell'attività di governo e di normazione: complessità procedurali, talvolta figlie di modelli organizzativi obsoleti e di codificazione non traspa-

rente degli atti burocratico-amministrativi, sono vissute come montagne insormontabili per i cittadini; così come l'elefantiasi normativa, che si intreccia ai livelli nazionali e comunitari di legificazione, rendono le norme illegibili, inapplicabili, e percepite come una sorta di estenuante percorso a ostacoli. Non ce lo possiamo più consentire. Abbiamo avviato processi di semplificazione seri e importanti, specie – ne ho già parlato – riferiti alle procedure di autorizzazione che regolano i rapporti con le imprese, ma occorre fare di più, con coraggio. Così come occorre dare seguito a tutti i solenni impegni a por mano ad un'opera storica di delegificazione e di semplificazione normativa. Anche per questo ho inteso attribuire una specifica delega alla semplificazione.

35 La Puglia che ama la politica (e la politica che ama la Puglia)

Questa legislatura potrà essere l'ultima a poter contare sull'assegnazione diretta delle risorse finanziarie comunitarie connesse alla politica di coesione dell'U.E. ed è scontato che continuerà ad essere massima l'attenzione alla migliore e più utile utilizzazione dei fondi con l'indispensabile rapporto con gli enti locali, le cui difficoltà di spesa e di rendicontazione si riverberano sull'intera catena amministrativa. Per questo si dovrà, nei prossimi mesi e alla vigilia del giro di boa del FESR, verificare la necessità di una riprogrammazione dello stesso FESR, tenuto anche conto della persistente ed assoluta incertezza in merito al FAS regionale. Come è noto la Conferenza delle Regioni è impegnata unitariamente, e senza alcuna distinzione legata al colore politico, a conservare al primo punto dell'agenda del rapporto istituzionale col governo questa tormentata vicenda a tutela dell'intero sistema delle regioni ed in particolare delle regioni del mezzogiorno. Ovviamente la Regione continuerà a svolgere il ruolo di capofila del POI "energia rinnovabile e risparmio energetico" dotato di 1,6 miliardi di euro per le quattro regioni ad obiettivo convergenza Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, attraverso il quale confermare e consolidare il ruolo di regione leader sui temi dell'energia pulita.

Ma a me premeva, conclusivamente, svolgere un'altra considerazione. Con la fine del ciclo della finanza straordinaria di derivazione comunitaria siamo chiamati ad assumerci responsabilità ancora più impegnative. Certo le regioni dell'obiettivo convergenza avrebbero dovuto poter utilizzare le risorse europee come risorse aggiuntive mirate esclusivamente a colmare il divario di sviluppo con le aree più ricche del Paese. Questo, ormai denunciato un fatto storico, non è avvenuto per cause e colpe plurime. Nell'ultimo decennio i trasferimenti ordinari dello Stato dal centro al Sud sono passati dal 45% al 36%, una dieta alimentata da pregiudizi e da una sorta

di rappresentazione caricaturale di un Sud tutto dedito al parassitismo sociale e al connubio criminale. I fondi Fas e il Fondo sociale europeo sono stati salvadanai buoni per ogni bisogno: finanziare gli ammortizzatori sociali; finanziare la ricostruzione post-terremoto dell'Abruzzo; coprire i buchi di bilancio della municipalizzata della nettezza urbana di Palermo o il deficit catastrofico del Comune di Catania ma anche coprire le multe per la violazione delle quote latte e finanziare le attività dei barcaioli che operano sul lago di Garda. Al nostro Mezzogiorno è stata offerta, in cambio di questo permanente rastrellamento di risorse, una bella compensazione futurologica: impegni senza soldi, parole roboanti, banche del sud con poca competenza e nessuna cassa. In più ci hanno detto, nel conformismo più triste dell'intero sistema d'informazione, che l'Università di Foggia al 2003 aveva una produzione accademica e scientifica non comparabile con gli atenei del nord: peccato che l'ateneo foggiano nel 2003 non aveva ancora celebrato 3 anni di esistenza e ovviamente non poteva reggere il confronto con atenei che hanno 3 secoli di vita. Ma tant'è, bisogna pur giustificare la perdita di risorse. Così come sappiamo che illustri uffici studi si sono impegnati per dimostrare i vizi dei nostri acquadotti meridionali comparati alle virtù delle reti nordiste: peccato che spesso in quegli studi non si distingua tra perdita amministrativa e perdita fisica, né si produca una connessione tra reti e contesti ricchi di risorsa idrica oppure contesti come il nostro che la risorsa idrica debbono cercarla e comprarla fuori ragione. Poi accade che le nostre società magari battano di molte misure altre consimili, penso proprio alla Seap o ai dati odierni di Aqp, ma queste non sono notizie degne di propalazione né meritevoli di commento.

Il Sud rischia l'estromissione materiale dalla prospettiva europea, questo mi preme dire, perché c'è chi considera già fin troppo dilatato il confine del vecchio continente, chi

contrasta con ineffabile miopia l'integrazione necessaria della Turchia e pensa ai Balcani come a un ingombro, chi progetta un dimagrimento della prospettiva europea che si liberi dalla zavorra delle aree depresse e tenga dentro esclusivamente le zone d'eccellenza. Un'Europa franco-tedesca per un'Italia spezzata, in Nord ammalato dalle sirene bavaresi e un Sud lasciato alla sua deriva verso la costa della Grecia dissestata e commissariata. Per noi non è certo il ritorno della Magna Grecia. Ma anche per tutti i nord europei appare fragile e assai pericolosa l'idea di una Europa neo-carolingia, più piccola e più ricca ma certo anche assai più vecchia e più assediata dai propri fantasmi.

Allora tocca anche a noi farci carico dell'indispensabile integrazione europea, sollecitando una battaglia delle idee all'altezza di quell'eupeismo (Da Adenauer a De Gasperi, da Willy Brandt a Olof Palme) che poi seppe con Altiero Spinelli darsi una traccia di lavoro. Oggi l'eupeismo dei padri fondatori pare smarrito nella buca delle lettere di una burocrazia continentale e di egoismi nazionali che ci dicono che urge una nuova classe dirigente dell'Europa. Se l'Europa si è miniaturizzata nella sagoma di una moneta, ora occorre rilanciare il disegno unitario di una Europa federale, capace di dotarsi di una unica politica del fisco e della difesa, capace di irrobustire le proprie istituzioni e di porsi in modo inedito il tema di una nuova democrazia europea. Non si tratta di enunciare un "dover essere" ma di organizzare un "modo di essere" della Puglia, esplicitando una visione generale del presente e del futuro e indicando, per i nostri territori e le per le nostre comunità, una missione da compiere. Sono questi gli ingredienti che nutrono lo spirito pubblico, fanno di noi qualcosa di diverso da un agglomerato di clienti o da un enclave etnico. Siamo Europa e non sudisti. Siamo Mediterraneo: non una nostalgia borbonica o una viscera di sanfedismo, ma

segmento di una complessa e straordinaria civiltà. Rischiamo la decadenza e il declino. Tutti noi, quelli di giù e quelli di su. Ma noi di giù rischiamo tutto, rischiamo il cortocircuito civile, una perdita non solo di risorse ma di consistenza e di prospettiva. Sono contro il sudismo, ripeto, sono per un meridionalismo nuovo, che pensi con spietata vis polemica a qualsivoglia forma di auto-indulgenza per il Mezzogiorno del lamento e dell'assistenza: penso a un Sud che non deve avere paura di uscire dal recinto dell'obiettivo 1, né di misurarsi in un vero corpo a corpo con ogni ombra di mafia criminale o di neo-mafia culturale, né di imparare che la razionalizzazione della spesa pubblica non è un dovere degli altri, ma un dovere di tutti. Ma oggi questo Sud deve cercare di parlare, anche a difesa delle proprie ragioni: non dico certo a difesa dei propri torti. Abbiamo diritto di dare orizzonti di vita e di lavoro ai nostri giovani, che hanno a loro volta il diritto di decidere di viaggiare senza che questo verbo somigli fino a sovrapporsi al verbo emigrare. Non tutti i Sud sono uguali. Noi siamo la terra orgogliosa dell'accoglienza degli ebrei da parte dei contadini affamati di Nardò, città medaglia d'oro al valor civile per questa storia che è bellissima quanto il barocco struggente delle sue chiese e dei suoi palazzi. Noi difendiamo i nostri ulivi secolari ma non siamo chiusi in un recinto di conservatorismo. Noi, qui, con Aldo Moro, abbiamo imparato che la politica è il realismo delle profezie, innanzitutto quella del dialogo e della mediazione. Su questo i soggetti della politica sono chiamati ad essere interpreti di passioni forti: se la contesa sulla scena pubblica si riduce ad una trama di molestie, questo è un peccato per tutti. Se la contesa alza gli occhi al cielo, si fa pensiero denso e sfida alta, persino aspra e radicale nelle alternative che prospetta, allora tutti noi, ciascuno per la sua parte, potremo dire di aver reso un servizio alla nostra comunità e di aver fatto il nostro dovere.